

CARLO GRISERI

BRIE LARSON
UNA BIOGRAFIA

PERCHÈ BRIE LARSON, PERCHÈ ORA. UN'INTRODUZIONE

Perché un libro su Brie Larson ora? Perché il 2019 è stato il suo 'anno della svolta', non solo in termini di carriera ma anche per il suo ruolo nell'industria hollywoodiana e la sua consapevolezza di donna in un mondo dominato storicamente dagli uomini.

È stato indubbiamente più importante del 2012, in cui arrivò a ottenere i primi ruoli importanti, e anche del 2016, in cui ricevette la tanto sognata statuetta dell'Oscar per l'interpretazione da protagonista in *Room*.

Nel 2019 il mondo l'ha scoperta come super-eroina nei panni di *Captain Marvel*, primo film degli studi Marvel in cui una donna è protagonista assoluta (nel titolo, nella storia, nel merchandising, nella promozione). E in una cinquantina circa di giorni, grazie a un piccolo film indipendente che Netflix ha deciso di distribuire in tutto il pianeta, l'ha conosciuta anche come regista (*Unicorn Store* aveva avuto la sua anteprima al Toronto International Film Festival nell'estate 2017 prima di finire in un limbo distributivo 'infranto' dal nuovo status di star dell'attrice).

Nei primi mesi dell'anno domini 2019 Brie Larson ha ottenuto i frutti di una carriera iniziata caparbiamente fin da bambina, ma anche il suo ruolo nell'industria e nella società è mutato. Fin dal 2014, durante la fase di preparazione dell'intenso ruolo di 'Ma' in *Room*, che le sarebbe valso il riconoscimento dell'Academy Award, l'attrice aveva iniziato ad avvicinarsi ai movimenti contro le molestie sulle donne¹. 'Ma' è una ragazza-madre vittima di gravi soprusi: studiare i casi di donne nelle stesse condizioni, parlare con loro e capirne le problematiche è stato fondamentale per dare vita al personaggio. Anche

¹<http://www.bestmovie.it/gallery/quando-un-film-ti-trasforma-9-ruoli-che-hanno-segnato-a-tal-punto-gli-attori-da-spingerli-a-cambiare-vita/>

dopo la fine delle riprese, l'attrice non ha mai abbandonato il suo impegno privato sostenendo la causa.

Il primo atto pubblico – che all'epoca fece scalpore – di questa “nuova” Brie è avvenuto nel 2017, la decisione di non applaudire la vittoria di Casey Affleck all'Oscar per l'interpretazione nel film *Manchester by the sea*. In quanto vincitrice come miglior attrice protagonista l'anno precedente, seguendo la tradizione toccò proprio a Larson dover consegnare quel premio: lo fece, con fredda cortesia, ma quando si trattò di unirsi alla standing ovation che il pubblico in sala stava tributando all'attore (da pochi giorni erano riemerse sui giornali accuse di sue presunte molestie a due ragazze risalenti al 2010, sul set del film *I'm still here*²) decise di non farlo. Platealmente, sul palco, in diretta mondiale.

La partecipazione attiva dell'attrice, fin da subito, nel movimento Time's Up³ (nato il 1° gennaio 2018 contro lo strapotere maschile nell'industria cinematografica, sulla spinta delle prime denunce di molestie subite da alcune di loro nel corso degli anni per mano del potente produttore Harvey Weinstein) non ha stupito chi conosceva le sue posizioni.

L'ingresso nel movimento era arrivato dopo una chiamata di Natalie Portman, che l'aveva sensibilizzata maggiormente: “Quando Natalie mi ha contattato ho pensato: <Perché io non conosco le mie colleghe?>. Di lì a poco ci sedevamo tutte insieme a parlare. E abbiamo scoperto che le nostre esperienze personali non erano poi così personali. Avevamo tutte vissuto situazioni simili e, condividendole, potevamo mettere a fuoco i passi concreti per intraprendere un cambiamento positivo. Sarò per sempre grata a Natalie”⁴.

A gennaio 2018 iniziano le riprese di *Captain Marvel*, il nome e il volto della sua protagonista (l'annuncio era stato dato

²<https://time.com/4645846/what-to-know-about-the-casey-affleck-oscar-controversy/>

³<https://www.timesupnow.com/>

⁴Da Vanity Fair, 5 febbraio 2019, articolo di Durga Chew-Boose

addirittura nel luglio 2016 durante il San Diego Comic-Con) diventano più noti e riconosciuti mese dopo mese, accompagnando il conto alla rovescia per l'uscita dell'attesissimo blockbuster, avvenuta poi a inizio marzo del 2019.

L'attrice decise quindi con forza – attirandosi non poche critiche ma andando dritta per la sua strada – di sfruttare la sua sempre maggiore influenza all'interno di Hollywood e la sua crescente presenza sui media internazionali per fare da megafono alla protesta e accentuare alcune problematiche specifiche. Alle ennesime domande sul suo ruolo da “prima”⁵ supereroina e sull'importanza dell'evento iniziò a rispondere così: “Preferirei che non facessimo più queste differenze, le donne possono fare tutto quello che fanno gli uomini, a volte di più”⁶.

Un cambiamento forte quello portato da Time's Up, dalla campagna social #metoo e dalla maggiore attenzione dei media sul tema del potere femminile a Hollywood, che ha mutato decisamente anche l'atteggiamento di molte delle donne attive nel movimento. Quando la si incontrava qualche anno fa, ricorda la giornalista Alessandra Venezia, si parlava “con una Brie Larson differente”⁷: perché dopo essersi prodigata per partecipare soprattutto a “pellicole indipendenti a forti tematiche sociali”⁸ aveva iniziato a recitare in film per il grande pubblico, diventando un'eroina d'azione e vivendo con convinzione questo ruolo anche nella vita reale. “Ha raccolto personalmente in un anno più di 16 milioni di dollari per il Legal Defense Fund, l'organizzazione per l'uguaglianza e i diritti che sostiene il movimento Time's Up”⁹.

⁵Dai fumetti DC Comics era già stato prodotto il film “Wonder Woman”, anch'esso con titolo e protagonista femminili.

⁶Da Best Movie – Febbraio 2019, intervista a cura di Roberto Croci

⁷Da Io Donna, 8 febbraio 2019, articolo di Alessandra Venezia

⁸Idem

⁹Idem

La preparazione del ruolo di Carol Danvers/Captain Marvel, come scritto, è avvenuta in contemporanea con la nascita del movimento. “Pensandoci a posteriori, ha dell’incredibile: ho cominciato a prepararmi per quel ruolo e a diventare fisicamente forte proprio negli stessi mesi in cui si stava formando Time’s Up. Finivo le ore di training e correvo alle riunioni: le due cose erano simbiotiche. Imparavo a esercitare il controllo sul mio corpo e la mia voce, e allo stesso tempo mi trovavo in prima linea con tante donne forti ed eloquenti. È stato un periodo di grande crescita”¹⁰.

Le rivendicazioni del movimento sono diventate sempre più primarie per Brie Larson, che in alcune occasioni non ha temuto di infastidire l’opinione pubblica: “Non mi interessa sentire cosa l’uomo bianco ha da dire”¹¹, ha dichiarato nel giugno 2018 sul palco dei Crystal Award for Excellence, a Los Angeles, citando uno studio della USC Annenberg School For Communication and Journalism¹², riferendosi alle minoranze poco rappresentate nella categoria statunitense dei critici cinematografici: l’82% delle recensioni dei maggiori 100 film dell’anno è stato scritto da bianchi (di queste, solo il 20% da donne); meno del 10% da uomini che non fossero bianchi, e solo il 2,5% da donne di colore¹³.

Alla sua dichiarazione sono seguite nuove polemiche ma anche la ferma decisione dell’attrice di passare ai fatti: in occasione dell’uscita di *Captain Marvel* richiese alla Disney, produttrice e distributrice, di aumentare il numero di donne e di critici delle varie minoranze nel Press Tour organizzato per promuovere il film. Una presa di posizione che scatenò

¹⁰Idem

¹¹<https://variety.com/2018/scene/news/brie-larson-minority-film-critics-1202845853/>

¹²<https://news.usc.edu/144379/usc-study-finds-film-critics-like-filmmakers-are-largely-white-and-male/>

¹³https://www.wired.it/play/cinema/2018/06/15/brie-larson-supremazia-uomo-bianco-cinema/?refresh_ce=

reazioni dure¹⁴, che non si sono fermate nonostante il successo del primo capitolo Marvel con una donna protagonista (oltre 1,1 miliardi di dollari nel mondo¹⁵): nel maggio 2019, estremizzando la sua posizione (o per pura polemica) qualcuno ha avviato una petizione on line¹⁶ per chiederle di lasciare il ruolo a una donna che fosse gay e di colore, in modo da dimostrare a tutti di essere una vera alleata della giustizia sociale...

Cose che possono accadere quando la fama di un'attrice diventa planetaria. “Non voglio diventare famosa”¹⁷, ha dichiarato in più occasioni Brie Larson. Anche se ha sempre voluto recitare, sin da piccola. Anche se la sua biografia è costellata di momenti in cui l'obiettivo unico dei suoi sforzi è stato quello di “riuscire” come attrice, trasformare in lavoro la sua passione, ottenere i ruoli migliori, lavorare sui set più prestigiosi. Diventare famosa forse non è mai stato il suo obiettivo primario (“Ad alcuni attori piace la costante attenzione dei media e dei fans, io lo vivo solo come un problema”¹⁸), ma sicuramente ottenere il successo che le permettesse di fare delle scelte e non di subirle è sempre stato il risultato cui puntare (“Ho scelto il mestiere dell'attrice, ma non sceglierei mai quello della celebrity”¹⁹). Per questo la scelta di accettare un ruolo 'definitivo' per la fama di un'attrice come quello di Captain Marvel è stata molto sofferta: dopo avere a lungo titubato per il suo carattere schivo e il timore di un eccesso di popolarità²⁰, Larson decise di accettarlo perché “questi film contribuiscono a formare la nostra cultura, i valori

¹⁴<http://www.bestmovie.it/news/captain-marvel-brie-larson-razzista-e-sessista-gli-utenti-di-rottentomatoes-boicottano-il-film/682813/>

¹⁵<https://www.boxofficemojo.com/movies/?id=marvel2018a.htm>

¹⁶<http://www.bestmovie.it/news/captain-marvel-online-una-folle-petizione-contro-brie-larson/696666/>

¹⁷Da Best Movie – Febbraio 2019, intervista a cura di Roberto Croci

¹⁸Idem

¹⁹Da Ciak – Febbraio 2019, intervista a cura di Marco Giovannini

²⁰<https://www.vanityfair.com/hollywood/2017/04/brie-larson-cover-story>

in cui crediamo. Milioni di bambine [lo] vedranno (...), si identificheranno. Sul set ho sentito la pressione, la fatica dei combattimenti, condiviso i momenti di fragilità con Carol: non dobbiamo mai cercare di essere dure come le pentole di Teflon, tantomeno perfette”²¹.

Alla fine del liceo, dopo aver già lavorato oltre dieci anni sui set, era arrivata a pensare di abbandonare il cinema (per qualche tempo il suo destino è sembrato essere la musica e una carriera da popstar...). Il motivo? “Non lavoravo abbastanza e soprattutto non riuscivo mai a ottenere i ruoli che mi interessavano”. La sua determinazione rimarchevole, la sua consapevolezza dei propri mezzi, la forza di volontà che ne hanno contraddistinto i primi vent'anni (e più) di carriera l'hanno portata al “suo” 2019, l'anno in cui una tuta da super-eroina ha reso reale tutto ciò che stava cercando di ottenere.

²¹Da La Repubblica, 28/2/2019, intervista di Arianna Finos (“Ragazze, non cercate di essere perfette: ecco il vero superpotere”)

CAPITOLO 1 - Nascita, inizi e primi film e ruoli di rilievo

Partiamo dall'inizio. E l'inizio è (quasi) subito legato al cinema. Brianne Sidonie Desaulniers è un nome altisonante, ed è il vero nome di Brie Larson, nata a Sacramento, in California, il 1° ottobre 1989.

I suoi genitori, entrambi chiropratici, si separano quando lei è ancora bambina. Di madrelingua francese, Brianne va a vivere con la madre a Los Angeles, insieme alla sorellina minore, Milaine. La loro è stata un'infanzia tutto sommato povera, con le tre donne costrette a vivere in un monolocale arredato con un letto a scomparsa e poco altro.

Un'unica convinzione, da subito, la guida: fare l'attrice. "Vivevamo ancora a Sacramento, avevo sei anni, e mentre mia mamma lavava i piatti le dissi che il mio 'dharma'²² (*Si può tradurre con "dovere"*²³, NdR) era quello di diventare attrice. Pensò che fosse un pensiero confuso, magari ascoltato da qualcuno in tv, o da qualcuno a scuola. Ma sono stata implacabile su questo punto. (...) Mia madre ha capito che facevo sul serio e ha fatto di tutto per aiutarmi a realizzare quel sogno"²⁴.

A 6 anni inizia così a studiare recitazione all'American Conservatory Theater, diventando la più giovane studentessa della storia ad essere ammessa alla prestigiosa scuola di San Francisco. Una bambina sicura di sé e del suo obiettivo, in grado di capire subito che il suo vero cognome era troppo ostico da pronunciare ("Era frustrante dover correggere tutti ogni volta!"²⁵): meglio prenderne uno d'arte, così venne scelto Larson, cognome da nubile della bisnonna.

Ha compiuto buona parte dei suoi studi a casa, arrivando al diploma a 15 anni. "Non avevo dei veri amici. Amavo film

²²<https://www.theguardian.com/film/2013/oct/20/brie-larson-short-term-12-interview>

²³ <https://it.wikipedia.org/wiki/Dharma>

²⁴ <https://www.glamour.com/story/the-rising-star-you-need-to-know>

²⁵ Idem

insoliti per la mia età (come *Pomodori verdi fritti alla fermata del treno*), indossavo scarpe da bowling, (...) cenavo nella doccia (...), facevo cose strane”²⁶.

Gli inizi nel mestiere non sono facili. “Il mio peggior provino credo sia stato il primo che ho fatto in assoluto. Avevo 7 anni, ero incredibilmente convinta e volevo essere presa sul serio: avevo guardato film come *Via col vento*²⁷, ripetendo alcuni di quei dialoghi, avevo imparato alcuni monologhi a memoria ed ero pronta a ripeterli appena mi fossero stati chiesti. Ma non avevo mai fatto audizioni vere, avevo avuto qualche esperienza a scuola ma non era paragonabile. Era un provino per una pubblicità, avevano messo dieci bambini in fila nella stessa stanza, facevano due domande a ognuno e la camera era fissa su chi stava parlando. Quando è stato il mio turno, mi han chiesto cosa mi piacesse fare: io risposi che mi piaceva recitare. Mi dissero: <Ok, ma hai altri hobby?>, e io seria <No, mi piace recitare>. Un po’ imbarazzati passarono oltre, gli altri bambini parlavano di quanto piacessero loro il gelato, il basket... Quando uscii mia madre mi stava aspettando, mi chiese come fosse andata e io, arrabbiatissima, le dissi che non mi avevano chiesto i miei monologhi! Ho pianto a lungo per quel provino...”²⁸.

Le prime parti però iniziano ad arrivare, dalla televisione, in alcuni episodi - a partire dal 1998 - in ***To have & to Hold, Il tocco di un angelo (Touched by an Angel), Popular***. I primi riscontri tangibili del suo talento si devono invece alla serie ***Raising Dad*** dell’ottobre 2001 al fianco di Kat Dennings, nel ruolo della piccola di famiglia, Emily. Ventidue le puntate complessive dell’unica stagione dello show, andata in onda su The WB: grazie alla sua performance venne candidata agli Young Artist Award del 2001 (nella sua categoria - Miglior

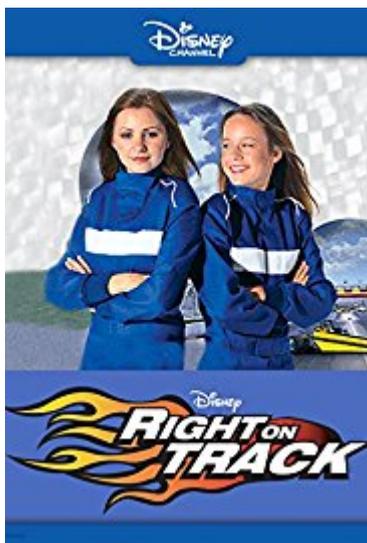
²⁶<https://www.theguardian.com/film/2013/oct/20/brie-larson-short-term-12-interview>

²⁷ L’amore dell’attrice per il cinema classico è raccontato anche in questa intervista per Verité Film Magazine: https://www.youtube.com/watch?v=mNxWHs_j5AE

²⁸ Da The Tonight Show, 22-12-2014, <https://youtu.be/WNGH7WVnPmw>

performance in una serie tv comica – tra le giovani attrici quell'anno venne battuta da Christy Carlson Romano di *Even Stevens*, Disney Channel).

Alla stessa età, 7-8 anni, partecipa anche ad alcuni sketch comici per la celebre trasmissione ***The Tonight Show with Jay Leno***²⁹: si trattava di finte pubblicità, come *Roadkill Easy Bake Oven girl* e *Girl scout*, inserite all'interno del programma.



In questa fase di carriera i piccoli ruoli si susseguono, anche al cinema: nel 1999 è nel cast di ***Special delivery*** di Kenneth A. Carlson, nella parte di un piccolo angelo, nel 2001 in ***Madison - La freccia dell'acqua (Madison)*** di William Bindley (è una “racing girl” in una storia ambientata nel mondo delle corse nautiche), e nel 2003 nel film-tv ***Right on Track*** di Duwayne Dunham. Quest'ultimo è prodotto da Disney Channel, Brie è vera e propria co-protagonista insieme a Beverley Mitchell. Interpretano le vere sorelle Erica e Courtney

Enders, la loro passione per le corse automobilistiche, la loro rivalità e i rispettivi successi. Brie è Courtney, personaggio simpatico, talentuoso e strafottente che sa farsi notare (in pista e sullo schermo).

Il primo vero ruolo di rilievo in un film che riesce ad avere una visibilità internazionale è in ***30 anni in un secondo (13 Going on 30)*** di Gary Winick, in cui interpreta una delle temibili “Six Chicks”³⁰, tredicenni “nemiche” della protagonista, Jenna.

²⁹<https://www.youtube.com/watch?v=DjyQZ1GP5Gw&feature=youtu.be>

³⁰<http://www.instyle.com/beauty/where-are-six-chicks-now>



Un ruolo piccolo, sullo schermo per due scene nei primi dieci minuti (ma a parte la “capa” Tom-Tom è l’unica del gruppo a prendere la parola), che le fa acquisire esperienza e la prepara a un nuovo film pensato per i teenager: a 15 anni è sugli schermi in ***Sleepover*** di Joe Nussbaum (2004), anche se ancora una volta in un ruolo di contorno.

Interpreta Liz, migliore amica di Staci, “nemica” della protagonista Jules: un ruolo più completo del precedente, che le permette di farsi notare per la sua sfrontatezza e per il suo lato spietato (che negli anni perderà, a favore di ruoli da “buona”, ma non subito). Qualche dispetto tra quattordicenni, qualche sguardo glaciale e poco più: la sua Liz esce (ovviamente) sconfitta nella sfida alla base del film, ma non passa inosservata.

Un cambio nel tipo e nella rilevanza dei ruoli che le vengono affidati diventa evidente nel 2006 con ***Hoot*** di Wil Shriner, che arriva a seguito del suo esordio discografico (l’album *Finally Out of P.E.* esce per Universal nel 2005³¹) e la vede anche nelle vesti di cantante nella colonna sonora con il brano *Coming around*.

³¹ Vedi il capitolo “Intermezzo 1”



Hoot è il primo film (non per la televisione) in cui Brie Larson interpreta un ruolo importante e in cui il suo nome e il suo corpo compaiono sulla locandina del film, insieme a quelli di Luke Wilson e Logan Lerman: Brie interpreta Beatrice “L’Orsa”, Beatriz the Bear, misteriosa e rude ragazza della nuova scuola in cui Roy, interpretato da Lerman, si trasferisce. Lei è il collegamento tra il ragazzo e l’ancor più misterioso biondino (interpretato da Cody Linley) che appare e scompare improvvisamente

nella cittadina della Florida in cui vivono. Una storia di amicizia e di lealtà, tre ragazzi uniti nella resistenza contro una grande azienda che vuole costruire una “casa della frittella” su una riserva di rarissimi gufi che vivono in tane sottoterra: film evidentemente per ragazzi che sa però farsi apprezzare anche da un pubblico adulto non troppo esigente.

Realmente co-protagonista, Brie Larson spicca sicuramente per la sua fisicità, ma sa tenere testa alla complessità di un impegno nuovo dando spessore e credibilità al personaggio. Il film esce negli USA il 5 maggio 2006, quando Brie ha ancora 16 anni e mezzo, ma non otterrà il successo sperato, tutt’altro. È segnalato dal portale IMDb.com come il peggior risultato al botteghino di sempre tra i film usciti in più di 3.000 sale, a fine percorso avrà incassato poco più di 8 milioni a fronte di un budget di circa 15³². A conti fatti, un ruolo interessante e una buona presenza in scena, ma poco pubblico e successo ancora rimandato.

Il riscontro della serie *Raising dad*, i provini superati in film (e ruoli) sempre più rilevanti, le lodi della critica: sono tutti passi-chiave per consolidare in Brie Larson la convinzione di avere

³²http://www.imdb.com/title/tt0453494/trivia?ref_=tt_trv_trv

un futuro nella recitazione. Dopo la parentesi da popstar, la difficoltà a trovare il ruolo giusto (e la delusione per alcuni rifiuti eccellenti, come quelli subiti per i ruoli principali in *Thirteen* e *Juno*) la spingono presto però a dubitare nuovamente del suo talento e del suo futuro in quel campo. È un periodo in cui si mantiene lavorando come deejay “che mette solo vinili”³³, passione che l'accompagnerà anche negli anni successivi, e prova anche l'esperienza letteraria, lanciando la rivista collettiva *Bunnies and Traps*³⁴, in cui per qualche tempo ha messo a frutto la sua passione per lo studio e per i libri.

Ma il cinema tornerà presto a bussare alla sua porta, convincendola a tornare sui suoi passi. Dopo aver prestato la voce al personaggio-pinguino chiamato I Need a Z-Pack nel folle mockumentary *Farce of the Penguins*, torna davanti alla macchina da presa per *The Beautiful Ordinary (Remember the Daze)*, diretto dalla allora venticinquenne Jess Manafort (2007), nel ruolo della temibile Angie.



Il film è una commedia con venature drammatiche, di ambientazione giovanile. Narra 24 ore di un gruppo di teenager (nel cast, tra i tanti, anche Amber Heard - che interpreta sua sorella, Julia - e Leighton Meester) all'ultimo giorno di scuola, tra feste, amori e qualche eccesso. Angie è tra le prime del gruppo ad apparire sullo schermo, ed è una sintesi perfetta di tanti altri ruoli interpretati da Brie nella sua carriera: il padre va a svegliarla con dolcezza, lei appare angelica nel sonno ma appena si sveglia e realizza la situazione, gli urla con violenza ed energia di lasciarla stare (“*Get the f*ck outta here!*”, per la precisione).

³³ <https://web.archive.org/web/20180812151314/https://www.glamour.com/story/brie-larson-dj>

³⁴ https://web.archive.org/web/20110705093946/http://www.stylusmagazine.com/articles/pop_playground/sugar-shock-013-bunnies-traps-and-slip-n-slides-an-interview-with-brie-larson.htm

Punto di riferimento anticonformista e ribelle per alcune delle sue compagne, ha un rapporto conflittuale (a dir poco) con i genitori e poco affettuoso con la sorella: Angie-Brie appare pochi minuti sullo schermo ma si impone decisamente nel ricordo degli spettatori.

In questo periodo gira anche un piccolo e divertente cortometraggio, ***The Babysitter***, pubblicato con successo sul sito Funnyordie.com³⁵, diretto da David H. Steinberg: interpreta la diciottenne Allison, chiamata per fare da babysitter a Jimmy, un 27enne (interpretato da Josh Cooke) a cui accetta controvoglia di fare da guardiana per 100 dollari. Lui la convincerà a bere un pochino... Autoironica e spigliata, Brie inizia qui "ufficialmente" la sua partecipazione a progetti dichiaratamente comici, scelta che la porterà a recitare accanto ai più noti e amati comedians dell'ultimo decennio.

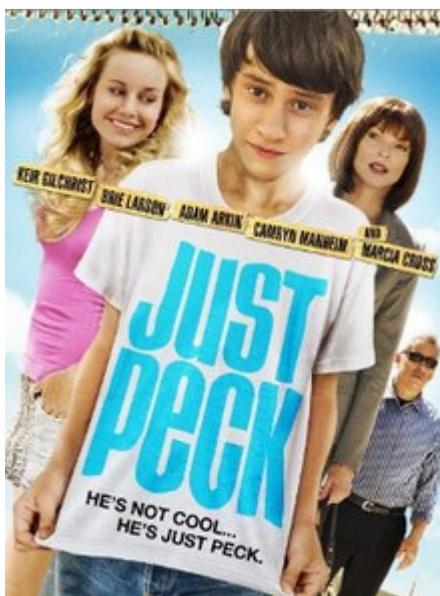
Nell'anno della sua definitiva affermazione, il 2009 della messa in onda di *United States of Tara* (ne parliamo nel capitolo 2), saranno ancora numerosi i progetti in cui Brie Larson farà la sua apparizione, in ruoli più o meno centrali. La voracità della giovane attrice, che dopo anni di dedizione finalmente vede il suo sogno realizzarsi, la porta ad accettare un po' tutti i ruoli che le capitano, come quello della giovane aspirante cheerleader Suzy nella poco ispirata commedia ***House Broken - Una casa sottosopra (House Broken)*** di Sam Harper, con Danny



³⁵<http://www.funnyordie.com/videos/8e25d48f0a/the-babysitter>

DeVito, girato nel 2007 ma pronto negli USA solo due anni dopo.

L'onore di apparire (non con il nome, solo con la sua immagine) sulla locandina del film va a compensare la scelta di un personaggio minore e stereotipato. La biondina senza cervello, "facile" e sexy ma imbranata (anche se nel finale si svela migliore di quanto sembrasse) aggiunge quantomeno nuove sfumature al suo carnet di interpretazioni e ne sancisce definitivamente il passaggio all'età (cinematograficamente) adulta.



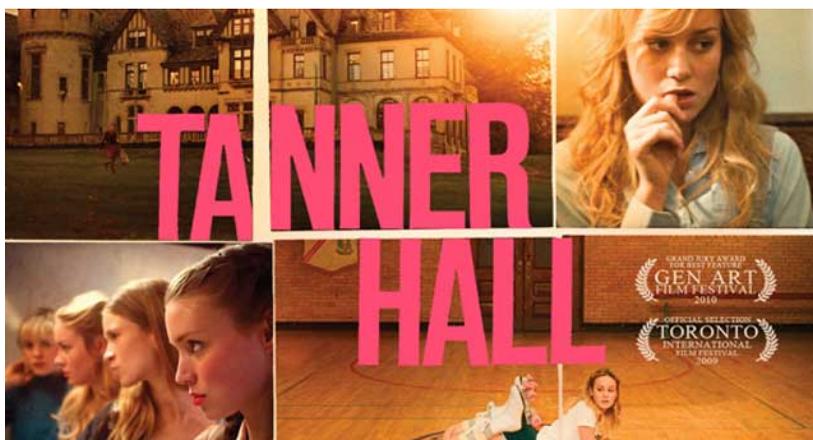
La sua presenza nel cast di **Just Peck** di Michael A. Nickles (presentato a inizio 2009) la vede al fianco di Keir Gilchrist, che sarà poi suo fratello nella serie *United States of Tara*. In questo racconto di formazione, ancora ambientato in contesto scolastico, la sua Emily è la ragazza dei sogni del protagonista Peck, una giovane la cui vita è apparentemente perfetta e realizzata ma che invece nasconde turbamenti e pensieri suicidi. Insieme i

due sapranno aiutarsi, e la sceneggiatura saprà evitare banali e prevedibili sviluppi per arrivare invece a un finale originale e interessante.

Negli stessi mesi Brie è Kate nel cast (quasi) all female di **Tanner Hall - Storia di un'amicizia**, girato negli Stati Uniti, scritto e diretto dall'italiana Francesca Gregorini e da Tatiana

von Furstenberg (uscito a settembre 2009 negli USA dopo l'esordio al Toronto International Film Festival).

L'edificio del titolo è un esclusivo college femminile, al centro del racconto le vicende della protagonista, interpretata da Rooney Mara. Intorno a lei un gruppo di amiche-compagne, tra cui Kate. Gioca a fare la Lolita con un suo docente, si diverte e passa il tempo: la scena del finto infortunio nelle docce e i giri in pattini a rotelle per il college (oltre alle visioni erotiche del professore che lei si diverte a provocare...) sono sicuramente i picchi della sua performance, relegata da metà film in poi in secondo piano, per sparire del tutto nella parte finale. Film apprezzato dalla critica e dai festival, ma flop al botteghino.



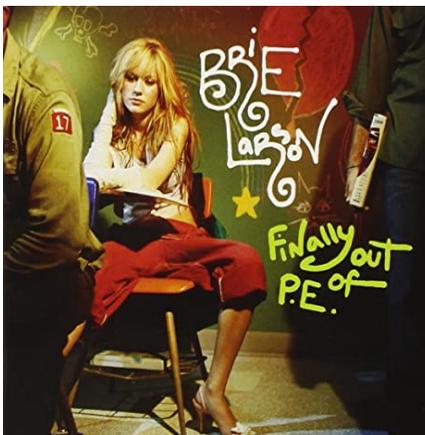
Gli ultimi due ruoli interpretati in questo periodo “pre-fama” sono legati alle serie televisive: prima appare in un episodio (*Slam*, il numero 11 della terza stagione) del giallo-fantasy televisivo ***Ghost Whisperer***, poi in *Change*, puntata della curiosa web-serie ***The Burg***.

INTERMEZZO NUMERO 1 – Brie Larson cantante

A 16 anni appena compiuti, il 18 ottobre 2005, Brie Larson pubblica con il produttore discografico Tommy Mottola e la sua Casablanca Records il suo album di debutto musicale, **Finally Out P.E.**, destinato ad un pubblico di teenager fin dal titolo. P.E. è l'abbreviazione di “physical education”, educazione fisica: “Il mio professore di educazione fisica non mi sopportava affatto”, ha spiegato la cantante³⁶.

“Per me è stato un momento complicato, ero abituata ad essere la cocca dei docenti. Quando è stato pronto il disco, mi sono sentita finalmente fuori da quel periodo. Non scrivo molte canzoni d'amore perché non ho ancora avuto molte esperienze, scrivo della mia vita”.

Dopo l'uscita del disco è arrivato il tour accanto a Jesse McCartney, ma le vendite



dell'album non si sono mai sollevate, rimanendo a circa 4000 copie nei primi dieci anni dalla sua uscita³⁷.

L'immagine dell'adolescente bella e talentuosa viene ricalcata su quella di successo delle baby-star Lindsay Lohan o Avril Lavigne, tra le tante. Si veda il videoclip del singolo **She Said**, che venne inserito nel programma di MTV Total Request Live e nella lista settimanale di Billboard dei video più visti sul canale: divisa da cameriera di fast food, sguardo ammiccante, piglio sfrontato, prima della trasformazione davanti a un microfono in vestito cortissimo e tacchi altissimi.

³⁶ <https://www.vulture.com/2015/11/remember-that-brie-larson-was-a-pop-star.html>

³⁷ <https://uproxx.com/tv/brie-larson-was-a-teen-pop-star-before-she-became-your-biggest-crush/>

Nell'album confluiscono molti aspetti della biografia dell'adolescente (autrice dei suoi testi), come il brano *Invisible Girl* che scrisse nel 2003 dopo aver fallito il casting per il film *Peter Pan*, con il cuore a pezzi per l'insuccesso attoriale (il brano ottenne passaggi radiofonici su KIIS-FM³⁸).

Nel 2008 sulla sua pagina di MySpace la cantante promette presto ai suoi fan un nuovo EP, che però non ha mai visto la luce. Alla domanda se avesse ancora o no aspirazioni musicali, fattale ai tempi durante un'intervista sul sito Collider.com³⁹, rispose: "No, non proprio. Sono in una band, ma non è come se stessi cercando di firmare un contratto o altro. In questo momento, la musica è solo per me, è un hobby divertente. Ci ho provato un paio d'anni fa e si è rivelato qualcosa che non volevo davvero. Non ero molto interessata a interpretare una pop star nei fine settimana. Volevo essere me stessa, volevo indossare scarpe da ginnastica e suonare la mia chitarra: la casa discografica pretendeva tacchi alti e capelli spazzati dal vento".

La musica tornerà spesso nella vita di Brie, ma mai più in modo professionale.

³⁸ <https://web.archive.org/web/20170624103428/http://variety.com/2015/film/news/brie-larson-room-oscar-1201615960/>

³⁹ <https://collider.com/brie-larson-interview-united-states-of-tara-and-scott-pilgrim-vs-the-world/>

CAPITOLO 2 - Diventare grande **Da UNITED STATES OF TARA in poi**

Il 2009 sarà ricordato come l'anno del definitivo passo in avanti nella consapevolezza e nella considerazione di Brie Larson come attrice. La svolta è l'ingresso nel cast della serie (che proseguirà per tre stagioni con notevole successo e molti riscontri critici) di ***United States of Tara*** interpretando Kate, figlia maggiore della protagonista - affetta da personalità multipla - Toni Collette.

Dalla prima puntata, andata in onda negli Stati Uniti il 18 gennaio, lo show diventa noto in tutto il mondo e Brie, seppur non protagonista, diventa emblema di una generazione annoiata, stufa, non convenzionale e pronta a mettersi in gioco.



Trentasei episodi complessivi, dodici per ognuna delle tre stagioni realizzate, scritto da Diablo Cody (autrice di *Juno*), che conferma in questa occasione la sua bravura nel tratteggiare personaggi femminili credibili, complessi e ben sviluppati

(Tara/Collette, su tutte, ma anche la Charmaine di Rosemarie DeWitt e - ovviamente - la giovane Kate). Nel cast anche John Corbett, padre-marito della famiglia, e l'altro figlio, interpretato da Keir Gilchrist (di nuovo accanto a Brie Larson dopo l'esperienza sul set di *Just Peck*).

Tara è una mamma con personalità multipla, che sta cercando di affrontare la sua situazione col supporto della famiglia e senza usare farmaci, che la spegnevano troppo. Un percorso complicato, in cui il marito e i figli saranno a seconda dei momenti supporto-vittime-cause scatenanti dei mutamenti di personalità.

“Sfortunatamente, sembra che non riesca a seguire la vagina di mia figlia”, dice Toni Collette/Tara nel video-diario iniziale con cui si apre il pilota della serie (la prima cosa che vediamo fare al personaggio di Brie: esibirsi su un palco per un saggio di danza): messaggio chiaro su quanto il personaggio dell'adolescente Kate saprà essere centrale nello svolgimento della trama.

Quindicenne (l'età che ai tempi aveva la sorella minore di Brie, a cui si è molto ispirata per entrare nel ruolo⁴⁰), Kate è alle prese con le prime esperienze sessuali, ha un rapporto conflittuale con la madre e invece ottimo con il fratello minore. La sua storia “orizzontale” la vede nel corso della prima stagione cercare un lavoro per non essere costretta a vivere a lungo in quella “gabbia di matti” di casa sua, umiliata da alcuni comportamenti estremi delle sue “altre” mamme.

Si fa assumere come cameriera in uno scialbo ristorante, subisce e accetta le *avances* del suo capo, lo lascia dopo una notte di sesso, viene licenziata, prova a ottenere qualche ritorno economico denunciandolo per molestie ma fallisce nel suo tentativo: eventi non centrali nello sviluppo della serie, e neanche troppo coinvolgenti per il pubblico.

Ma il personaggio di Kate dà il suo meglio - e ha la migliore parabola di crescita - nel contesto familiare: dai tipici contrasti

⁴⁰ <http://collider.com/brie-larson-interview-united-states-of-tara-and-scott-pilgrim-vs-the-world/>

tra una mamma e una figlia adolescente passa alla ribellione pura per arrivare ad acquisire sempre più consapevolezza sui motivi per cui “appaiono” le varie personalità della madre, aiutando anche il fratello minore a superare le inevitabili difficoltà. Un ruolo, quello di Kate Gregson, che permetterà a Brie Larson di crescere, come interprete e anche come donna, davanti al proprio pubblico nel corso delle tre annate complessive di messa in onda. E pensare che nella puntata-pilota inizialmente a interpretare Kate era l’attrice Portia Doubleday, poi rimpiazzata in extremis con Brie perché non abbastanza convincente...

“La parte divertente di Kate - ha dichiarato Brie Larson⁴¹ - è il fatto che è costantemente impegnata a costruire la facciata della più sicura, la più bella e la più intelligente. Alla fine della giornata mi sento esausta a interpretarla, perché sento che sto utilizzando tutta questa energia che in realtà non c'è. Spero che con l'avanzamento della serie Kate possa crescere diventando la persona che desidera ardentemente essere...”.



Con le prime puntate della serie andate in onda (con successo immediato di critica e pubblico), a marzo 2009 Brie Larson inizia le riprese di un nuovo film, **Lo stravagante mondo di Greenberg (Greenberg)** di Noah Baumbach (la cui anteprima mondiale fu poi il 14 febbraio 2010 al festival di Berlino).

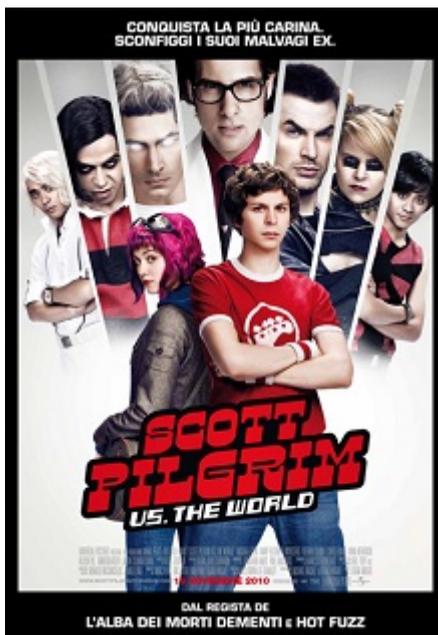
È sicuramente il film più importante e prestigioso fino a quel momento della sua carriera, scritto (insieme alla compagna di allora, Jennifer Jason Leigh) e diretto da Noah Baumbach, interpretato da Ben Stiller, nel ruolo che dà il titolo al film, e da Greta Gerwig.

⁴¹ Idem

Brie interpreta Sara, che appare in scena dopo circa 75 minuti dall'avvio della storia: "sorellastra" di Greenberg, organizza una festa di coetanei, scherza e gioca un po' con lui (un massaggio alle spalle, qualche risatina e poco altro, se non la tentazione di un viaggio *last minute* in Australia). Film importante, esperienza significativa ma tutto sommato poco rilevante per la sua esposizione.

A fine marzo del 2009, appena liberata dagli impegni per il film di Baumbach, un altro ruolo secondario (ma ben più significativo) in un film destinato a diventare uno dei must della stagione la aspetta: la parte di Envy Adams in ***Scott Pilgrim vs. the World***, regia di Edgar Wright, presentato al mondo a luglio 2010 a in occasione del Fantasia International Film Festival. Un film stralunato e folle, tratto dalla serie di fumetti omonimi scritti da Bryan Lee O'Malley.

"Envy" (ma il vero nome è Natalie) Adams è la ex-fidanzata di Scott, a cui dà volto e voce Michael Cera. Lo ha lasciato un anno prima degli eventi del film per Todd Ingram (interpretato da Brandon Routh), diventando nel frattempo anche una cantante di successo, alla guida della band The Clash at Demonhead.



Appare in scena circa a metà film, gelosa della nuova fiamma di Scott, Ramona (la trama del film, per quanto riassumibile, vede il ragazzo impegnato a sconfiggere i 7 malvagi ex della ragazza per conquistare il suo cuore...). Envy torna in città, a

Toronto, per suonare e chiama la band di Scott a far loro da gruppo spalla: sul palco poi intona *Black Sheep* (dimostrando - una volta ancora - estrema naturalezza e grandi capacità nel canto), infiammando la platea e i suoi molti fan.

A fine concerto, nel camerino la sua presenza è prevaricata da quella di Todd, bassista del gruppo e anch'egli ormai diventato un ex di Ramona: la sfida tra lui (con i super-poteri dati dalla sua condotta di vita vegana!) e Scott è molto divertente, vedrà concludersi oltre all'esistenza del malcapitato Todd anche la fascinazione - fino a quel momento insopprimibile, nonostante la fine della storia e i maltrattamenti da lei subito - di Scott per Natalie, come torna ad essere chiamata perdendo il suo status da "diva".

Il video del brano *Black Sheep* eseguito nel film da Brie Larson ha raggiunto superato i 30 milioni di visualizzazioni su YouTube⁴².

In diverse occasioni Brie ha ammesso che questo ruolo è stato decisivo per la sua carriera: grazie a *United States of Tara* e al suo crescente successo (la messa in onda della prima stagione si è conclusa ad aprile 2009, ma sono bastate le prime 4 puntate per convincere il network Showtime ad annunciarne una seconda), oltre a una maggiore sicurezza nel suo talento, inizia in questi mesi una lunga lista di partecipazioni (piccole a livello di minutaggio, ma importanti per nomi del cast e rilevanza dell'esperienza) che la porteranno a un'ulteriore svolta di carriera, il ruolo di protagonista in *Short Term 12* (si veda il capitolo 3).

"C'è stato un momento, alla fine del liceo, in cui ho quasi smesso di recitare", ha confidato in un'intervista⁴³. "Non lavoravo abbastanza e soprattutto non riuscivo mai a ottenere i ruoli che mi interessavano. Tutti i miei compagni di scuola avevano dei piani e invece io ero fissata con questo mestiere, dove è difficile sapere se avrai successo. La botta peggiore è arrivata

⁴² Dato aggiornato al 121 maggio 2020

⁴³ Intervista pubblicata su Best Movie - Febbraio 2019

quando ho fallito un provino con Toni Collette, la mia attrice preferita, per il ruolo di sua figlia nella serie tv *United States of Tara*. Quando mi hanno rifiutata ero talmente delusa che per un periodo ho perso il contatto con la realtà. Poi mi hanno richiamata e ho lavorato con Toni per tre anni: mi ha insegnato tutto quello che so, con lei sono cresciuta professionalmente, è sempre stata la mia guida”.

A inizio 2010, intanto, *United States of Tara* torna nella sua vita con le riprese della seconda stagione (in onda a partire dal 22 marzo 2010).

“Sono eccitata di vederla crescere un po’”, ha dichiarato Brie prima di tornare a interpretare il ruolo⁴⁴. “Spero, se andremo avanti per altre stagioni, di poter continuare a farlo. Mi diverto perché non sono mai stata un’adolescente come Kate. Ho studiato a casa, sono sempre stata molto vicina a mia madre ed ero molto ‘quadrata’. Non sono mai stata una ribelle e non ho mai fatto scenate. Ero il tipo di persona che avrebbe mostrato una presentazione fatta con Powerpoint sul perché avrei dovuto fare qualcosa come piangere o urlare. È stato quindi divertente approfondire questo aspetto del personaggio, ed essere quel ‘terrore’ che non sono mai stata, ma allo stesso tempo è anche bello portare un po’ di me nel ruolo e sorprendere un po’ la gente, con il modo in cui questa adolescente agisce”.

È sempre il personaggio di Kate in qualche modo ad aprire le danze della stagione, in questo caso pronunciando la prima battuta (“Sicura di volerlo fare?”), chiesto alla madre con la famiglia schierata davanti ad un cassonetto per gettare i vestiti delle ‘altre’ personalità), e la prima vera azione (prendere in mano il primo capo e buttarlo).

Abbandonato il lavoro da cameriera, Kate continua con il suo sconclusionato piano per “diventare grande” e rendersi autonoma staccandosi dalla complicata situazione familiare: cerca lavoro come spia ma finisce per lavorare nel recupero crediti (assunta dopo questo scambio di battute; “Sei persuasiva?

⁴⁴<http://collider.com/brie-larson-interview-united-states-of-tara-and-scott-pilgrim-vs-the-world/>

Riesci a... far dire di sì alla gente?” “Sono una ragazza. È... più o meno quello che facciamo sempre”). Sul lavoro conosce l'artista Lynda P. Frazier (interpretata da Viola Davis), di cui diventa la musa e per qualche tempo impersona il personaggio della Principessa Valhalla Hawkwind, eroina post femminista, con cui apre un servizio web in cui uomini vogliosi le propongono “stranezze” (come sedersi su una torta, ad esempio) in cambio di regali. Su quel sito conosce un ragazzo, che si innamora di lei e le dà la convinzione mancante per diventare grande davvero. Ma lui fatica a capire la famiglia di Kate, e le loro divergenze saranno insanabili: dopo una nuova crisi generale, la stagione si chiude con un ballo collettivo, mamma e papà abbracciati, Kate e il fratello altrettanto.

La presenza in scena di Brie Larson è meno incisiva rispetto alla prima stagione, ma la sua interpretazione è sempre più strutturata e rimane nel cuore degli spettatori.

Nell'estate 2010, sempre pronta a nuove esperienze recitative, Brie prova anche a dedicarsi al palcoscenico e al teatro: al Williamstown Theatre Festival va in scena la produzione di *Our Town*, dal testo di Thornton Wilder. Diretta da Nicholas Martin, interpreta Emily Webb, giovane ragazza precoce: la sua esibizione viene applaudita dalla critica⁴⁵.

La carriera procede spedita, ora, e dal 28 marzo al 20 giugno 2011 Showtime manda in onda la terza stagione di ***United States of Tara*** (il 23 maggio, il network annuncerà però che non ce ne sarà una quarta).

Il percorso narrativo arriva a una sorta di conclusione, in particolare per il personaggio di Kate. Dal ballo con cui si era chiusa la stagione 2, si passa in apertura di terza al canto: i due fratelli sono impegnati al karaoke in una scatenata versione di *mmmbop* degli Hanson, quasi inconsapevoli di ciò che accade loro intorno. Un primo indizio della strada che la loro vita sta per prendere.

⁴⁵http://archive.boston.com/ae/theater_arts/articles/2010/08/03/at_williamstown_the_sunny_si_de_of_our_town/

Kate è andata a vivere da zia Charmaine, che ha una buona influenza su di lei (la madre arriva a dire: “Il mio desiderio di farla a pezzi e venderla si è quasi placato!”). Non vuole andare al college: è evidentemente cresciuta, anche fisicamente, e punta a trovare un lavoro per smarcarsi da casa.

Vorrebbe insegnare inglese in Giappone, ma dopo aver trovato l’opposizione dei suoi e aver ingaggiato una violenta lite con T. (la personalità adolescente della madre), alla fine della seconda puntata, ottiene il permesso di partire. Staccarsi da casa è più difficile di quanto pensi (rimane memorabile il monologo con cui si autoconvince a non partire per il Sol Levante) e la ragazza quindi vira su un lavoro che le permetta di vedere il mondo senza uno stacco troppo netto: l’assistente di volo.

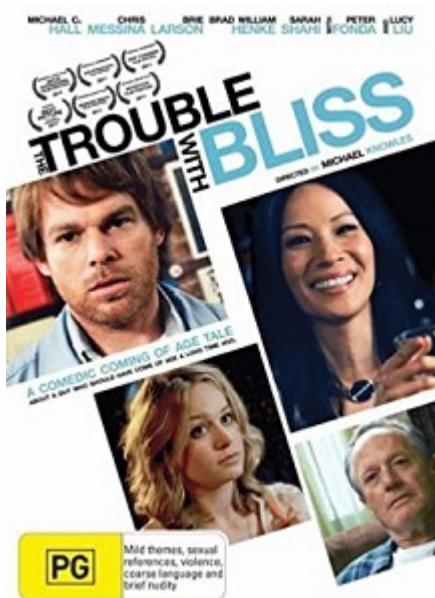
Sulle linee in cui è impegnata conosce un ragazzo un po’ più grande di lei, si piacciono da subito ma la situazione è complessa: lui è divorziato e ha un figlio piccolo, che si rivela essere una peste (e la odia). Dopo qualche difficoltà e un tentativo di fuga, con un altro notevole monologo si convince e lo convince a tentare una relazione seria.

Quando nell’ultima puntata la madre e il padre lasceranno la città per far seguire alla donna un serio percorso di cure, Kate rimarrà lì, prendendosi cura del fratello. Sipario chiuso sulla famiglia Gregson, Brie Larson in tre anni è diventata un’attrice vera, una donna e una (quasi) star.

Nonostante il successo televisivo, sarà comunque sempre il cinema ad attrarla maggiormente: in **Treatment**, film “invisibile”⁴⁶ del 2011 di Sean Nelson e Steven Schardt, è presente nel ruolo di Franny, mentre in **The trouble with Bliss** di Michael Knowles (i due film escono entrambi nel 2011) divide il set con attori del calibro di Michael C. Hall, Lucy Liu, Chris Messina e Peter Fonda.

⁴⁶ Presentato all’Austin Film Festival il 21 ottobre 2011, non se ne ha più traccia né per le uscite in sala né in home video o sulle piattaforme VOD.

Le riprese si svolgono tra aprile e maggio 2010 (con la seconda stagione di *United States of Tara* in pieno svolgimento televisivo), il film viene presentato nell'aprile dell'anno seguente al Newport Beach International Film Festival.



È presentato al Newport Beach International Film Festival. Brie è Stephanie Jouseski, la sua presenza è evocata da subito dal rumore delle molle del letto su cui sta saltando gioiosamente. Ha appena finito di fare sesso con il protagonista del film, Bliss, interpretato da Michael C. Hall, inconsapevole ex-compagno di scuola del padre di lei, evidentemente troppo grande per una relazione vera. Lo provoca, lo stuzzica,

gioca e se ne va. Sexy e stralunata, sognatrice e imprevedibile, Stephanie “stalkerizza” l’apatico Bliss, costringendolo in una relazione che lui non cerca, abordandolo in un negozio di dischi e nel giro di poche ore trattandolo come l’amore della sua vita, il suo partner al ballo della scuola, l’uomo da presentare ai genitori...

Un personaggio decisamente sopra le righe (come un po’ tutto il film), cui Brie riesce a regalare naturalezza e il giusto grado di follia.

È di quei giorni anche la partecipazione da protagonista al corto **Smorgasbord** di Jennifer Glynn, uscito anch’esso nel 2011, in cui interpreta il ruolo di Clara, giovane donna alle prese con le proprie insicurezze, impiegata in un ristorante all you can eat, una ragazza alla ricerca del suo principe azzurro⁴⁷.

⁴⁷ <https://letterboxd.com/film/smorgasbord-2011/>

Presentato al Toronto International Film Festival nel settembre 2011, **Rampart** di Oren Moverman è stato girato nell'ottobre 2010.

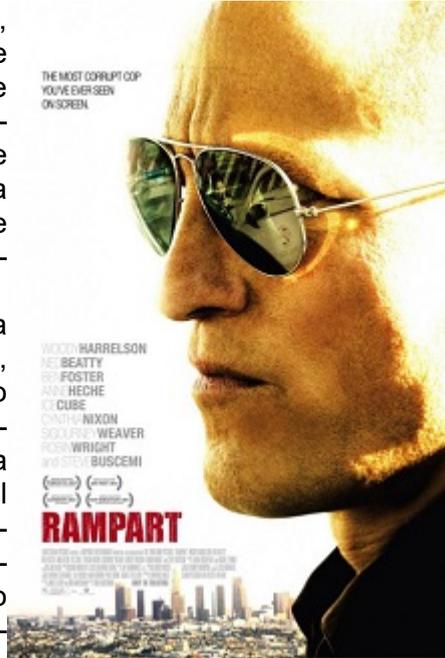
Brie Larson interpreta Helen, problematica figlia maggiore del protagonista, un rude e violento poliziotto interpretato da Woody Harrelson (che lei "affettuosamente" chiama "Stupratore", soprannome che gli hanno dato anni prima i suoi colleghi).

Appare per la prima volta con in braccio una chitarra, look scapigliato e broncio sempre in faccia. Personaggio secondario, vero, ma che nella seconda parte del film è protagonista di un memorabile dialogo con Harrelson, in cui gli manifesta tutto il disgusto per la sua condotta, dimostrando di tenere testa a un attore di tale esperienza anche in parti drammatiche e tese.

“È stato divertente, un'esperienza surreale. E Woody è stato fantastico! Quella scena è stata la prima cosa che ho girato, ed è stato sorprendente per tutti quanto ci sentissimo intensi e sconvolti: subito dopo, proprio per questo, lo script è stato riscritto per esplorare ulteriormente questo rapporto”⁴⁸.

“È stato divertente, un'esperienza surreale. E Woody è stato fantastico! Quella scena è stata la prima cosa che ho girato, ed è stato sorprendente per tutti quanto ci sentissimo intensi e sconvolti: subito dopo, proprio per questo, lo script è stato riscritto per esplorare ulteriormente questo rapporto”⁴⁸.

L'anno solare si chiude per lei con una doppia partecipazione nella serie **The League**, precisamente nel terzo e nel quarto episodio della terza stagione, andati in onda nell'ottobre 2011,



⁴⁸ <http://www.denofgeek.com/movies/brie-larson/33751/brie-larson-interview-the-gambler-greek-mythology-rampart>

in cui recita nel ruolo di Ashley, una bellissima ragazza "alla pari" assunta da uno dei personaggi principali per accudire il figlio. Provocherà qualche sconvolgimento negli equilibri del gruppo, con tutti i maschi "bamboccioni" protagonisti (la serie racconta le vicende di un gruppo di amici che si sfidano da sempre al fanta-football) chiamati a figuracce nel tentativo di sedurla.

Lei è decisamente troppo giovane ("Adoro *16 anni e incinta*, la settimana scorsa c'era una mia amica!"), ma cede abbastanza facilmente alle avances di Pete (Mark Duplass), ricatta il suo datore di lavoro Ruxin (Nick Kroll), colto in quella che sembrava essere una masturbazione di fronte a una sua foto, inizia una relazione sessuale scatenata con il "disgustoso" Rafi (Jason Mantzoukas), per poi sparire di scena...



Ad aprile 2011 Brie Larson entra a far parte del cast di un atteso remake, quello del telefilm di tardi anni '80 **21 Jump Street**, che lanciò ai suoi tempi il talento di Johnny Depp (nel film presente in un divertente cameo).

La scelta della produzione è quella di virare la storia in una chiave maggiormente ironica, al limite del demenziale, affidando a James Franco e Jonah Hill il ruolo dei due protagonisti, poliziotti "imberbi" chiamati a lavorare ad un caso per cui dovranno tornare al liceo, sotto copertura.

La regia viene affidata a Phil Lord e Chris Miller, le riprese si svolgono ad aprile 2011 e la presentazione ufficiale è il 12 marzo 2012 durante il South by Southwest Film Festival.

"Non vedevo la serie ai tempi in cui era in tv, non ero ancora nata. Ma è diventata parte della nostra cultura pop e anni dopo l'ho scoperta"⁴⁹, racconterà Brie Larson intervistata da Krista Smith per Vanity Fair.

Il personaggio di Brie, Molly, entra in scena intorno al minuto 22, apparizione in bicicletta che accoglie (e meravaglia) Jonah Hill al suo ritorno al liceo. È la ragazza del personaggio affidato a Dave Franco, ma approfondisce l'amicizia con il poliziotto in incognito durante le prove dello spettacolo teatrale della scuola (ancora una volta, un personaggio con attitudini artistiche per lei). Per far colpo (obiettivo che, tra l'altro, centra in pieno) lui metterà a rischio il rapporto con l'amico e partner di lavoro: tutto, alla fine, andrà come deve.

Nel corso del 2012 è da registrare anche una tripla presenza sul piccolo schermo. Recita nel ruolo di Laura, co-protagonista insieme a Michael Angarano nel pilota di **Entry Level**, diretto per CBS da Nicholas Stoller: una comedy "single camera", caso unico nel palinsesto della rete statunitense, che proprio per questo motivo - nonostante i positivi riscontri per l'esito della puntata pilota⁵⁰ - non è mai stato trasmesso⁵¹.

Recita poi nel ruolo della svedese Katerin, membro della "temibile" banda Doggy Bag nell'episodio *The Real Bicycle Thief* (il secondo della seconda stagione) della demenziale web-serie **NTSF:SD:SUV**, di e con Paul Scheer.

Decisamente più significativa, nel suo piccolo, appare invece la presenza nel videoclip **Never enough** del supergruppo JJA-MZ (noto poi con il nome di Phases), diretto da Eddie O'Keefe: B (Brie) e Z (Z Berg, cantante della band) appaiono come una coppia di amiche-compagne (si divertono, giocano, fanno il bagno insieme – in vasca a casa e poi in una piscina di scon-

⁴⁹ <https://www.dailymotion.com/video/x122xzd>

⁵⁰ <https://deadline.com/2012/05/primetime-pilot-panic-cbs-edition-271014/>

⁵¹ <https://www.indiewire.com/2015/01/10-unaired-tv-pilots-by-a-list-directors-that-we-want-to-see-267722/>

sciuti – finché Z ha una sbandata per un ragazzo che metterà inevitabilmente il rapporto in crisi). Esperienza minima, ma per la prima volta un personaggio dichiaratamente omosessuale nella carriera di Brie Larson.



INTERMEZZO NUMERO 2 – BRIE LARSON REGISTA

Nel 2018 esordirà nel lungometraggio come regista con *Unicorn Store*, ma è nel 2011 che Brie Larson passa per la prima volta dietro la macchina da presa, per il cortometraggio ***The Arm***, co-diretto e co-sceneggiato insieme a Jessie Ennis e Sarah Ramos (anche loro esordienti nel ruolo), a cui seguirà l'anno successivo ***Weighting***, scritto e girato insieme a Dustin Bowser.

The Arm esordisce a gennaio 2012 al Sundance Film Festival (nella stessa edizione in cui era presente anche *21 Jump Street*), scelto come cortometraggio d'apertura dell'evento e poi premiato con lo Short Film Special Jury Prize per la miglior narrazione comica.

“L'ho girato insieme alle mie due migliori amiche, Jessie e Sarah”, rivela l'attrice intervistata da Krista Smith per Vanity Fair⁵². “È stato fantastico, abbiamo scritto e diretto tutto insieme. Racconta di un ragazzo che si sente costretto ad avere una relazione, la tecnologia rende tutti vicinissimi anche se si rimane lontani: è il nostro commento alle nuove forme di comunicazione che abbiamo ora, su come le usiamo e sull'importanza che diamo loro”.

Quando il migliore amico di Chance (Miles Heize), Buddy (Logan Miller), inizia una relazione con Ariel (Audrey Corsa), il ragazzo si sente quasi costretto a intessere un rapporto con l'amica di lei, Genevieve (Mimsy Desaulniers): la loro storia viaggia esclusivamente via chat, che riempiono di confidenze e chiacchiere. Quando un giorno la ragazza ha un incidente d'auto, il resto del mondo non avrà chiara l'importanza del legame tra lei e Chance...

Per la sua prima volta da regista (non sarà così nei casi seguenti) Brie Larson decide di non apparire davanti alla macchina da presa.

⁵² <https://www.dailymotion.com/video/x122xzd>

Diverso il coinvolgimento nel successivo cortometraggio, **Weighting**, realizzato insieme a Dustin Bowser (co-regista, co-sceneggiatore, co-autore della musica), che nel marzo 2013 viene presentato ufficialmente, al South by Southwest Film Festival.

Geniale (apparente) piano sequenza unico di 4 minuti (in realtà realizzato in due take⁵³), il corto è la letterale scomposizione di una storia d'amore. Una lite pone fine alla storia tra un ragazzo (Satya Bhabha) e una ragazza (Brie Larson): lei prende le sue cose e lascia la casa in cui vivono insieme, lasciandosi (letteralmente) dietro qualche pezzo.

Intelligente (anche nel titolo, che gioca sull'assonanza tra "wait" - attesa – e "weight" - peso), efficace, con un bell'uso di semplici effetti speciali⁵⁴ (la specialità di Bowser).

"Avremmo voluto fare un unico take ma era impossibile. Se pensi a quello che succede prima e dopo il taglio (posizionato nel momento in cui la camera gira a 360 gradi), era impossibile. Solo nel caso della gamba, ovviamente, abbiamo usato la CGI: tutto il resto, anche la torta con le candeline accese che infilo nella mia borsa, lo abbiamo fatto davvero sul set"⁵⁵.

Movimenti studiati nel dettaglio e tanta inventiva sono il segreto di un piccolo grande cortometraggio: "Nella scena della gamba – ha spiegato Bowser⁵⁶ – Brie è stata bravissima, mentre si muoveva, a sfilarsi una scarpa e passarla dietro la schiena a Satya, che l'ha messa subito sul manichino!"

Due cortometraggi da regista di buon successo, ma per il passo verso il lungometraggio bisognerà aspettare, come anticipato, ancora un po'.

⁵³ https://www.youtube.com/watch?v=MxAXHPm_8bw

⁵⁴ <https://vimeo.com/35000093>

⁵⁵ https://www.youtube.com/watch?v=MxAXHPm_8bw

⁵⁶ Idem

CAPITOLO 3 - SHORT TERM “2013”

Il 2013 sarà inevitabilmente ricordato, per la carriera di Brie Larson, come l'anno di *Short Term 12*. Ma è stato anche un anno ricco di altre esperienze, a cominciare dall'affollatissimo mese di gennaio che la vede prima impegnata nel demenziale pilota della serie **Kroll Show** (Nick Kroll era stato suo partner in scena nella serie *The League*), episodio dal titolo *San Diego Diet*.

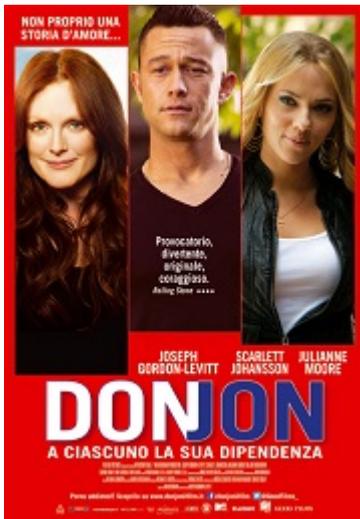
Capello scuro, apre la puntata con un addio strappalacrime al suo fidanzato, interpretato da Kroll, prima di mettersi in strada ascoltando un mix registrato da lui per il suo viaggio: musica decisamente rumorosa e poco romantica, ma il personaggio di Brie ne è estasiata... Pochi secondi sullo schermo, apparizione divertita e divertente che ne conferma la poliedricità.



“*The best f*cking girl in the world*”: così Miles Teller descrive la sua ex-ragazza Cassidy, interpretata da Brie Larson, nella prima scena del film ***The Spectacular Now***, diretto da James Ponsoldt e presentato in anteprima al Sundance Film Festival - anch'esso nel gennaio 2013.

Una storia di sentimenti e di formazione, interpretata da Teller e Shailene Woodley (che diventerà, nella vita, una delle migliori amiche di Brie). Ultimo anno di scuola, tempo di bilanci e di sogni, di storie d'amore alla fine e di altre, inattese, all'inizio.

La "miglior ragazza del mondo" non è più con lui, Sutter/Teller va in crisi e inizia casualmente a frequentare Aimee/Woodley, ragazza carina ma poco cool con cui in tutti gli anni precedenti non aveva mai condiviso nulla. Il loro rapporto cresce, la "tentazione" di tornare con Cassidy resta costante ma la ragazza ha voltato pagina, superando il complesso rapporto con l'ex. Larson è il terzo (potenziale) incomodo, puntuale riferimento (estetico ma non solo) di Sutter, ostacolo (non sempre) involontario al nuovo rapporto sentimentale. Poche scene (la prima, riassuntiva dell'intenso rapporto d'amore concluso, e un paio di altre - la nuova seduzione e il discorso di addio) segnano un ruolo altrimenti marginale per minutaggio e per impatto⁵⁷.



Girato nell'estate 2012, al Sundance 2013 viene presentato anche un altro film con Brie Larson nel cast, **Don Jon** di e con Joseph Gordon-Levitt (al suo esordio nella regia di un lungometraggio).

Brie interpretata Monica, la sorella del protagonista Jon, pornomane che trova una ragazza (una "bollente" Scarlett Johansson) e forse l'amore (nella più matura Julianne Moore), mantenendo però inalterata la sua passione per i film porno, vera e sicura fonte di piacere.

⁵⁷ <https://www.slantmagazine.com/house/article/on-the-rise-brie-larson>

Monica per tutto il film è sempre impegnata a digitare sul suo telefono cellulare misteriosi messaggi, ignorando il mondo intorno a sé, che si trovi a messa (appuntamento fisso della sua famiglia) o nel corso dei pranzi di gruppo coi genitori o il fratello. Non parla mai, regala sguardi fulminanti che dicono del suo pensiero molto più di tanti discorsi... fino alla fine, al minuto 75 circa, quando prende finalmente la parola per fermare l'ennesima crisi di famiglia, un'unica riga di dialogo per spiegare al fratello come e perché sia giusto che sia finita la sua relazione con il personaggio interpretato da Scarlett Johansson.

Un ruolo divertente, quello della "sorella muta", che rimane nella memoria.

Il 10 marzo 2013 la carriera di Brie Larson prende una piega nuova grazie alla presentazione in anteprima assoluta al South by Southwest Film Festival di Austin del film **Short Term 12** di Destin Daniel Cretton, negli stessi giorni e nello stesso evento in cui presentò anche il suo corto da regista *Weighting*.

Il film che la farà conoscere e amare dalla critica e dal pubblico (dei festival, soprattutto) in molte parti del mondo esce in un momento complicato della vita lavorativa dell'attrice.



“Non ho problemi a parlare di quanto sia stato difficile questo periodo”, ha dichiarato, “quanto fossi al verde fino a poco tempo fa. Stavo andando fuori di testa perché pensavo: 'Ecco. Mi sono davvero fregata perché ho fatto tre film indipendenti. Non ho fatto nulla per soldi e ora non ho niente'. Ero al punto di cercare su eBay i regali di Natale⁵⁸”.

Ma *Short Term 12* avrebbe cambiato le cose. “Era il copione meglio scritto che io avessi mai letto fino a quel momento⁵⁹”, ha confessato Brie Larson. “Molte persone pensano che parte del film sia improvvisata, o sia documentaria. Non capiscono che ogni singola parola era esattamente scritta così”.

Opera seconda di Cretton, versione lunga di un cortometraggio dallo stesso titolo che esordì al Sundance 2009, il film prende spunto dalle esperienze dirette del regista.

In un centro di accoglienza per adolescenti a rischio lavora Grace (Brie Larson), supervisore della casa e degli altri operatori, tutti impegnati ad aiutare e gestire gli adolescenti loro affidati, tutti provenienti da difficili situazioni familiari.

La ragazza è riconosciuta come leader e come punto di riferimento da lavoratori e accuditi, ma deve lottare contro i fantasmi del suo passato e riuscirà a farlo grazie all'arrivo di una nuova ragazza, Jayden, talentuosa disegnatrice ma molto problematica. Le dinamiche interne al gruppo e alla vita privata di Grace, le risate e i pianti, l'aiuto reciproco che i ragazzi sapranno darsi rendono il film intenso e molto coinvolgente, al di là dei singoli sviluppi di trama.

Un buon film indipendente, socialmente impegnato e ottimista, al cui centro è inequivocabilmente il personaggio di Grace; un meccanismo narrativo perfetto e fortemente emozionante, che non scade mai nell'eccesso anche grazie a dialoghi non

⁵⁸<https://www.theguardian.com/film/2013/oct/20/brie-larson-short-term-12-interview>

⁵⁹Idem

scontati e alle perfette scelte di cast (si segnalano anche John Gallagher Jr, Rami Malek, Kaitlyn Dever e LaKeith Stanfield).

La bravura di Brie Larson in questo film è definita anche dai premi ricevuti: nel 2014 una nomination agli Independent Spirit Award come migliore attrice protagonista e una ai Critics' Choice Award, che si aggiungono a quella del 2013 ai Gotham Award. "Eri preparata al successo avuto con questo film?", le ha chiesto Ryan Lambie in un'intervista⁶⁰. La sua risposta: "Oh no! Non credo che si possa essere preparati per questo. A meno che tu non sia piena di fiducia in te stessa. E io non lo sono...".

L'esordio europeo del film, l'11 agosto 2013 al Locarno Film Festival, venne accolto da una lunga standing ovation – 10 minuti di applausi – che commosse l'attrice e il resto della troupe presenti in sala: per la prima volta la critica europea si "accorgeva" di un'attrice che non avrebbe più dimenticato. A fine festival, per lei anche il Pardo per la miglior interpretazione femminile (mentre al film andrà anche una menzione speciale).

La carriera dell'attrice continua a muoversi tra tv e cinema d'autore. Tre puntate della serie tv **Community**, andate in onda tra il 4 aprile 2013 e il 13 aprile 2014, vedono Brie Larson nel cast.

Il suo personaggio si chiama Rachel, appare a metà dell'ottavo episodio della quarta stagione: capello scuro e occhiali con montatura nera spessa, è l'addetta al guardaroba durante una festa della scuola. Si ritrova ad aiutare Abed, uno dei protagonisti fissi, a districarsi tra le due ragazze con cui è impegnato a quell'evento: a fine puntata scopre che lui le piace e accetta l'invito a uscire.

La rivedremo alla sesta puntata della stagione successiva, sempre addetta al guardaroba (abusiva, scopriremo) di una

⁶⁰<https://www.denofgeek.com/movies/brie-larson/33751/brie-larson-interview-the-gambler-greek-mythology-rampart>

festa: stessi occhiali ma stavolta bionda, mai invitata poi a uscire da Abed che si accorge dell'errore commesso e rimedia portandola subito a cena fuori. Li re-incontreremo a fine puntata, intenti a guardare un film mangiando avidamente popcorn.

Diventano una vera coppia, ma Rachel ricompare solo nella nona puntata: li chiamano "la coppia awwwww", per quanto sono teneri insieme... ma presto il personaggio sparirà dalla serie.

A giugno dello stesso anno viene pubblicato un piccolo cortometraggio, ***Bitter Orange***⁶¹, diretto da Hope Larson (allora ancora moglie di Brian Lee O'Malley, fumettista autore di *Scott Pilgrim vs the World*). Ambientato nella Los Angeles del proibizionismo, il corto è la storia di una ragazza alla ricerca del successo nel mondo, potenzialmente criminale, che farà i conti con sé stessa e con i suoi veri obiettivi.

Brie Larson divide la scena con Brendan Hines, truccata e vestita in stile anni '20: l'impressione, nei pochi lavori in costume della sua carriera, è sempre quella di una donna un po' fuori posto, come se il suo viso e il suo fisico fossero evidentemente e inevitabilmente "contemporanei".

Il 15 luglio del 2014 viene invece messo online il videoclip della canzone ***Just one of the guys***⁶² di Jenny Lewis, che ne è anche la regista. Plot semplice: Jenny Lewis canta insieme alla band, ma non con quella vera... È una super-band, composta in scena da Anne Hathaway alle tastiere, Brie Larson al basso, Kristen Stewart alla chitarra (e tutte quante in un finto coro lip-sync).

⁶¹ <https://vimeo.com/68551679>

⁶² <https://www.youtube.com/watch?v=Irvcf6dCk-k>

Sono vestite con un elegante completo bianco, ma anche impegnate ad essere *Just one of the guys*, tutte con tuta sportiva (Brie è in rosso), baffi finti e cappellino d'ordinanza. Una divertita esperienza di "sorellanza", un video buffo, una canzone orecchiabile.



Accanto a Mark Wahlberg nel gennaio 2014 Brie Larson gira ***The Gambler***, per la regia di Rupert Wyatt, presentato all'AFI Fest a novembre e uscito in sala negli USA a Natale di quello stesso anno, remake del film del 1974 *40.000 dollari per non morire (The Gambler)*, diretto da Karel Reisz.

Wahlberg è un docente universitario che decide – si scoprirà poi perché – di giocare la sua vita affidandosi all'azzardo, scommettendo somme di denaro sempre maggiori prestategli da personaggi sempre meno affidabili: nei sette giorni della narrazione dovrà superare sfide sempre più complesse, vivo o morto che sia. Amy, interpretata da Brie Larson, è una sua studentessa particolarmente dotata, che lavora come cameriera in uno dei casinò in cui lui si reca e con cui inizierà una relazione. Scarso minutaggio in scena ma valenza

fondamentale nella storia per Amy, personaggio “pulito” che darà la forza al protagonista di affrontare le ultime sfide.

“Mi ha affascinato, leggendo lo script, questo riferimento alla mitologia greca, alle sette porte da superare per ritrovare se stessi”, ha raccontato Brie in un’intervista⁶³, nel corso della quale ha anche spiegato come tutti i dialoghi fossero ben definiti in sceneggiatura e di come ami il film originale degli anni ‘70 di cui *The Gambler* è il remake. “È una cosa molto umana, raccontare la stessa storia di generazione in generazione. Le storie cambiano man mano che cresciamo e ci evolviamo. Stiamo prendendo quella storia e rendendola contemporanea. Ne stiamo cambiando alcuni aspetti per riflettere il panorama morale di oggi. I progetti che amo di più sono quelli in cui il regista lavora molto sulla sceneggiatura, senza essere troppo sicuro di come il film sarà prima di girarlo. È interessante affrontare insieme il viaggio e scoprirlo: fino a quando non esce dalla



sala di montaggio, non puoi sapere come un film sarà. Così ho speso un sacco di tempo con Rupert e Mark a parlare, noi tre in una stanza, scambiandoci idee e cercando il significato della storia e dei dialoghi. Abbiamo parlato molto del rapporto tra Jim e Amy e del modo in cui ciò si sarebbe inserito nel film”.

Due momenti topici della sua interpretazione: l’apparizione

⁶³ <http://www.denofgeek.com/movies/brie-larson/33751/brie-larson-interview-the-gambler-greek-mythology-rampart>

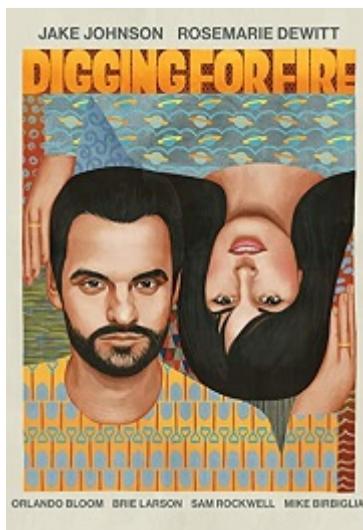
cuffie in testa mentre cammina ascoltando *Common People* dei Pulp e il dialogo in cui cerca di spronare Jim a lasciare il lavoro da docente, che lo sta evidentemente logorando (“Se devo costringerti a una relazione sconveniente per farti lasciare il lavoro sono pronta a farlo”)⁶⁴.

Tra il novembre e il dicembre 2014 Brie Larson gira anche il ruolo che le cambia la vita, quello di Joy "Ma" Newsom in *Room*, per il quale vincerà il Golden Globe per la migliore attrice in un film drammatico, il BAFTA alla migliore attrice protagonista, uno Screen Actors Guild Award e il Premio Oscar alla migliore attrice protagonista, alla sua prima nomination (vedi capitolo 4).

Il 15 gennaio 2015 invece viene messo online il curioso videoclip del brano ***No cities to love*** delle Sleater-Kinney: un lungo elenco di star viene chiamato a canticchiare la canzone (cuffie nelle orecchie, testo davanti agli occhi e auto-riprese in qualità lo-fi): le loro performance vengono poi montate a costruire un coro decisamente insolito: tra i tanti che appaiono, da Ellen Page a Miranda July, c'è anche una divertita Brie Larson.

Sempre a gennaio 2015 fa il suo esordio al Sundance Film Festival ***Un tranquillo weekend di mistero (Digging for Fire)*** di Joe Swanberg (2015), sceneggiato dal regista insieme al protagonista Jake Johnson.

È la storia di una coppia (Tim, interpretato da Johnson, e Lee, Rosemarie DeWitt) che si trasferisce qualche tempo nella splendida villa di uno dei clienti di lei. Nel giardino sul retro lui per



⁶⁴ Idem

caso trova un osso che pare umano, e decide di continuare a scavare. Hanno un figlio piccolo, molti problemi da risolvere ma lui testardamente si concentra su quelle ossa, forse per potersi distrarre. Si separano qualche giorno, lui invita alcuni amici, uno di loro porta un paio di ragazze...

Una delle due ragazze è Max, interpretata da Brie Larson, che si appassiona per gioco alla ricerca delle ossa e rimane anche il giorno successivo ad aiutare Tim. Tra loro c'è feeling, un po' di attrazione, ma la giornata sarà lunga e le cose andranno diversamente da come ci si immagina.

Commedia dolceamarata in perfetto "stile Sundance", festival di cui Swanberg è fedelissimo: anche il cast corale è quasi ogni anno presente (anche in più film) all'evento-cardine del cinema indie USA. Johnson, DeWitt e Larson, a cui si aggiungono Melanie Lynskey e Chris Messina, Orlando Bloom e Sam Rockwell, Anna Kendrick e Jenny Slate, e ancora e ancora.

Nulla di memorabile per la carriera di Brie Larson a livello recitativo (pochi i suoi minuti in scena, passati per lo più a scavare la terra: la scena migliore per lei è di pochi secondi, con Johnson in salotto mimando spari e cadute...).

Curiosità: tre i "ricongiungimenti" sul set. Non gira alcuna scena insieme a DeWitt, che era sua zia in *United States of Tara*, mentre appare accompagnata da Anna Kendrick (con cui aveva realizzato *Scott Pilgrim vs. the World*, senza scene in coppia però). Soprattutto Jake Johnson è l'attore con cui appare in scena: insieme avevano preso parte al divertissement di *NTSF:SD:SUV*, in cui si fingevano svedesi, e al film *21 Jump Street*.

Girato nell'estate 2014, viene presentato a marzo 2015 al SXSW South by Southwest Film Festival (con una copia ancora *work-in-progress*) **Un disastro di ragazza (Trainwreck)**, diretto da Judd Apatow e interpretato dalla comica Amy Schumer, nel ruolo della sorella "normale" del personaggio di Amy (modellato sulla vera sorella di Schumer,

produttrice associata del film). Pochi minuti complessivi nel montaggio conclusivo⁶⁵ per un personaggio maturo, responsabile e incinta – l'esatto opposto della sboccata e libertina protagonista – che conferma la diversa “modalità” in cui produttori e spettatori iniziano a percepirla.

⁶⁵ <https://www.youtube.com/watch?v=NNluLy0TM68>

CAPITOLO 4 - E poi arriva "Room"...

Il 4 settembre 2015 è una data che Brie Larson non dimenticherà facilmente: la première mondiale di **Room** al Telluride Film Festival è l'inizio di una cavalcata trionfale di riconoscimenti (e premi) alla sua interpretazione del complesso personaggio di Joy "Ma" Newsom, madre del piccolo Jack (una stupefacente performance del giovanissimo Jacob Tremblay).



Tratto dall'omonimo romanzo di Emma Donoghue, *Room* è diretto da Lenny Abrahamson. "La persona migliore con cui intraprendere questo viaggio: non bisognava esagerare o cadere nel tetro raccontando questa storia. Sta a me andare nelle profondità più buie dell'oceano e sta a lui riportarmi su. E lui riesce a farlo, oltre che con sensibilità e dolcezza, anche col sorriso"⁶⁶.

Girato alla fine del 2014, *Room* è la storia di una madre e di un figlio, confinati all'interno di una stanza di 3 metri per 3, rinchiusi dal resto del mondo e alla costante ricerca di un equilibrio precario e necessario. Un film di cui è impossibile raccontare ulteriormente la trama senza svilirne gli sviluppi.

"Conoscevo il libro, penso di averlo letto in 24 ore!", ha

⁶⁶Intervista inserita nei contenuti extra della versione home video del film

dichiarato Brie Larson⁶⁷. "È da allora che ho iniziato a voler far parte del progetto. Quando devo interpretare un personaggio cerco di vivere come lui, ma senza esagerare. Ho passato un mese a casa, senza utilizzare auto e telefono, seguendo una dieta rigida. Mi ci sono voluti mesi per abituarci, è stato davvero difficile... Abbiamo girato l'intero film in ordine cronologico, circa un mese di riprese. In questo periodo ho imparato a conoscere quella stanza, è diventata parte di me".

La sua presenza nel film non è mai stata in discussione: "Volevamo qualcuno che fosse molto normale e dolce. Fin da subito abbiamo capito che Brie era la scelta giusta per quel ruolo. I suoi lavori precedenti ci avevano molto colpito: l'avevamo vista in *Short Term 12*, un'interpretazione magnifica. Lenny l'ha incontrata e ci ha conquistati"⁶⁸, ha dichiarato il producer Ed Guiney.

Per entrare nel mondo e nella mente della sua 'Ma', l'attrice si è impegnata moltissimo. "Ho perso il 13% del mio grasso corporeo, la mia nutrizionista ha iniziato a preoccuparsi! Le ho detto di stare tranquilla: la cosa a cui tengo di più del mio corpo è il mio cervello, non farei nulla intenzionalmente che possa portarlo a lavorare peggio"⁶⁹. E inoltre: ha interagito con specialisti in abusi sessuali e ha studiato la mancanza di nutrizione che una persona in cattività avrebbe sofferto, è rimasta lontana dalla luce solare e ha stretto un rapporto profondissimo con Jacob Tremblay, che nel film recita la parte di suo figlio⁷⁰.

Room è un evento, per il pubblico e per la critica di tutto il mondo. Un film che "crea una forte tensione tra la sfera intima del rapporto madre/figlio, accogliente ma soffocante come la Stanza, e il mondo esterno, che per Jack è affascinante ma ancora tutto da scoprire, anche negli aspetti più oscuri. In

⁶⁷Idem

⁶⁸Intervista inserita nei contenuti extra della versione home video del film

⁶⁹<https://www.buzzfeednews.com/article/annehelenpetersen/brie-larson-is-ready#.yfWawAdQYg>

⁷⁰[https://en.wikipedia.org/wiki/Brie_Larson#Room_and_beyond_\(2015%E2%80%93present\)](https://en.wikipedia.org/wiki/Brie_Larson#Room_and_beyond_(2015%E2%80%93present))

termini simbolici, la Stanza non è altro che il luogo psichico della sicurezza e delle relazioni più profonde, materializzazione di quell'accoglienza femminile che trova nella maternità il compimento ideale"⁷¹.

Una storia in cui a colpire di più è "l'apparente semplicità con cui il regista ottiene molto con pochissimo. Due attori; una stanza; pochissime altre location. Una storia narrata dal punto di vista di un bambino. Eppure *Room* è tante cose: thriller, avventura, crescita, scoperta, separazione, rinascita, tragedia, guarigione, amore. Ma presto ci si rende conto di quanta sensibilità e quanta cura ci sia alla base di questo risultato: la capacità di vedere le cose a misura di bambino, filmandole alla sua altezza, vicine al suo sguardo e al suo sentire, trasformando la prosa delicata della Donoghue in vibrante e densissimo racconto cinematografico che si fa esperienza intima e personale: perché anche noi un giorno abbiamo lasciato la nostra Stanza. E qualcuno, come Ma, la porta sempre con sé", ne scrive Alessia Starace⁷², che aggiunge: "Il talento di Brie Larson non è certamente una novità, anche se è probabile che sentiremo parlare molto di più di lei dopo questa performance capace di parlare alle donne, alle madri - a tutti, in realtà - in maniera così viscerale e dolorosa".

"Questo piccolo capolavoro si regge sulle interpretazioni dei due protagonisti principali: Brie Larson premiata con l'Oscar e Jacob Tremblay che l'avrebbe meritato. La donna interpreta Joy, alla quale sono stati tolti 7 anni di vita, esperienza e sensazioni. Porta dentro di sé il rancore di questi gesti e si attacca al figlio come unica prospettiva possibile della sua vita. Per lui inventa un mondo fatto di sogni irrealizzabili e di realtà artificiali, fino al momento in cui lo usa come grimaldello per uscire dai problemi che chiaramente non saranno poi rappresentati solo dalla *Room*"⁷³.

⁷¹http://www.cineforum.it/recensione/Accogliere_il_mondo

⁷²https://movieplayer.it/articoli/la-recensione-di-room-di-lenny-abrahamson_15038/

⁷³<https://www.nocturno.it/movie/room/>

Con questo film Brie Larson diventa la regina incontrastata della stagione dei premi, culminata con l'Oscar alla miglior attrice protagonista preceduto dal Golden Globe per la migliore attrice in un film drammatico, dal BAFTA e l'Orange Rising Star Award per la miglior stella emergente, lo Screen Actors Guild Award e molto altro ancora. “L'Oscar è una cosa che è accaduta, che è stata magica, un momento importante, ma non mi sento come se fosse finito qualcosa, sento che è solo un inizio. Quel momento è stato una spinta per continuare come artista e scavare in quello che posso ancora fare. E continuare a trasformarmi per il resto della mia vita”⁷⁴.

Tanti premi, ma non è quello l'aspetto più importante dell'esperienza: “Girare questo film è stata una lezione di vita. Ho imparato molto sulla forza delle donne, sulle loro capacità e anche quanto possa essere intenso l'amore di una madre. Sono cose che non dimenticherò mai”⁷⁵.

Nel 2015 – anno in cui ha quasi preso ma poi perso il ruolo di Billie Jean King in *The Battle of Sexes (La Battaglia dei Sessi)*, a favore di Emma Stone – Brie Larson ha visto realizzarsi un altro suo sogno⁷⁶, entrando nel cast di un film di Todd Solondz (***Wiener-Dog***). Ma la sua scena non compare nel montaggio finale, l'unica traccia dell'esperienza rimane nei ringraziamenti dei titoli di coda: “La scena era perfetta, ma al montaggio l'ho ritenuta superflua”, ha spiegato impassibile il regista⁷⁷.

⁷⁴<https://variety.com/2017/film/news/brie-larson-unicorn-store-toronto-film-festival-1202527532/>

⁷⁵Intervista inserita nei contenuti extra della versione home video del film

⁷⁶<https://twitter.com/brielarson/status/663612475636449280>

⁷⁷<https://www.independent.co.uk/arts-entertainment/films/features/wiener-dog-cast-and-director-cute-pets-are-often-seen-as-more-precious-than-human-lives-a7184946.html>

CAPITOLO 5 - Da “star” a “Captain”

La stagione dei premi e delle acclamazioni per *Room* ebbe poi il suo culmine, e in qualche modo la sua conclusione, con la notte degli Oscar, il 29 febbraio 2016 a Los Angeles. Ma prima di quel giorno i set per Brie Larson continuano a susseguirsi, scoprendo le sue doti fisiche e *action*.



Tra il giugno e il luglio del 2015 (ma sarà presentato solo a Toronto oltre 13 mesi dopo...), a poche settimane quindi dall'uscita in sala negli USA del film che le cambierà la vita (*Room*, per l'appunto), Brie Larson si trova su un nuovo set, quello di **Free Fire**, diretto da Ben Wheatley e interpretato da un ricco cast maschile. Nell'elenco degli attori, e nella locandina, spicca infatti solo lei come donna, personaggio comunque chiave negli sviluppi della storia, tutta basata su uno scambio di

merci tra due bande che finisce male.

Un film che è una lunga, lunghissima sparatoria in cui ogni personaggio ha un rapporto stretto e 'privilegiato' con il proprio ferro del mestiere. “Penso – ha dichiarato Brie Larson⁷⁸ – di essere l'unica a non avere un forte legame con la propria arma, non ho neanche idea di che arma fosse, sembrava un piccolo calibro, non ne ho idea. Riuscivo a malapena a impugnarla. (...) Non ho mai imparato come si tenesse,

⁷⁸ Intervista inserita nei contenuti extra della versione home video del film.

sembravo stupida!”.

Free Fire è un film in cui “il senso dell'umorismo e l'umanità giocano un ruolo fondamentale: è proprio questo che lo distingue dai classici superficiali film d'azione. La cosa più importante di un buon film è che sia interessante da vedere e che dopo ti faccia ancora riflettere. In questo film è così”⁷⁹.

Come accadrà con maggior forza qualche tempo dopo in *Captain Marvel*, Brie Larson interpreta un ruolo fuori dai classici canoni dei personaggi femminili. “Sono l'unica donna in questo gruppo di maschiacci attaccabrighe, è la più misteriosa di tutti. La sua forza è proprio questa, si sa poco di lei, è molto misurata. Fa del suo meglio, pur non essendo davvero un uomo per sopravvivere in questo mondo maschile ed essere presa sul serio, in modo tale da non essere schiacciata da loro”.

Poter lavorare con Ben Wheatley è sicuramente stato decisivo per scegliere il lavoro: “Mi sono vista con Ben e abbiamo parlato del film, abbiamo idee molto simili quando si parla di cosa rende interessante un film, cos'è l'arte e da dove arriva. Posso immaginare che cosa significhi per lui questo film, che è leggermente diverso da ciò che penso io, ma è fantastico poter lavorare a un film del genere. Va al di là di ciò che può sembrare in apparenza. Quando ho letto il copione per la prima volta ero molto confusa. C'erano così tanti personaggi, tutti in questa fabbrica abbandonata... ma dopo averlo letto più volte non mi sembrava più la classica storia di persone armate che si ammazzano l'uno con l'altra. C'è dietro tutta un'altra allegoria, ho notato che ciascun personaggio aveva diverse voci nella testa, lottavano per avere il controllo della fabbrica, quando ho iniziato a entrare nell'ottica mi è sembrata una storia molto interessante”.

“La cosa più bella del mio outfit anni '70 – ha raccontato ancora l'attrice – è che quando le cose si mettono male, ci

⁷⁹ Intervista inserita nei contenuti extra della versione home video del film.

sono solo sparatorie e tu cerchi di uscirne viva, indossi i vestiti più inappropriati che ci siano per farlo, soprattutto le scarpe, sono sempre quelle a darti un tono per come ti senti quando le hai ai piedi, con quegli stivali assumi subito un certo atteggiamento. Anche portare un'arma, ho lavorato molto su queste due cose. E i capelli! Anche quelli sono in prima linea. Non ci ho mai impiegato così tanto a prepararmi. Era così negli anni '70! Non ho mai fatto un film in cui mi sono sentita così cool, dovevo essere sfacciata. L'aspetto interessante dei film di Ben è che, per quanto possano essere brutali, lo sono proprio perché sembrano reali. Non ci sono esaltazioni del tipo: "Voglio una pistola per sparare a qualcuno!"



Il passaggio di stato da attrice di talento a nome di richiamo per il pubblico internazionale arriva poco dopo, e cioè con la partecipazione a uno dei blockbuster di maggior richiamo del 2017, **Kong: Skull Island**, diretto da Jordan Vogt-Roberts. Una scelta non convenzionale per un'attrice fresca di Oscar, passare a un blockbuster da 125 milioni di dollari di budget ricco di effetti speciali.

Una nuova isola e un mostro speciale: un gruppo di soldati esperti viene mandato in spedizione accompagnato da una reporter (Brie Larson), che nel film – su esplicita richiesta del regista - realizza davvero le sue fotografie, avendo imparato a usare le attrezzature professionali necessarie dopo aver incontrato veri corrispondenti di guerra e fotogiornalisti. “In mezzo a tutto questo – spiega Brie Larson⁸⁰ – una donna lotta per i propri diritti e mostra un modo diverso di essere donna, dando vita a un personaggio femminile più dinamico e pratico di quelli dei film precedenti”.

Non la classica 'donna da salvare', ma una fotografa 'contro la guerra' capace di salvarsi da sola. “Il fatto di essere donna non significa che devi fare la bella statua e aspettare che ti vengano a prendere, o che si prendano cura di te. Le donne sono in prima linea, sul campo, impegnate in prima persona, e lavorano sodo esattamente come gli uomini. Ma hanno comunque un'energia speciale tipicamente femminile che entra in gioco”.

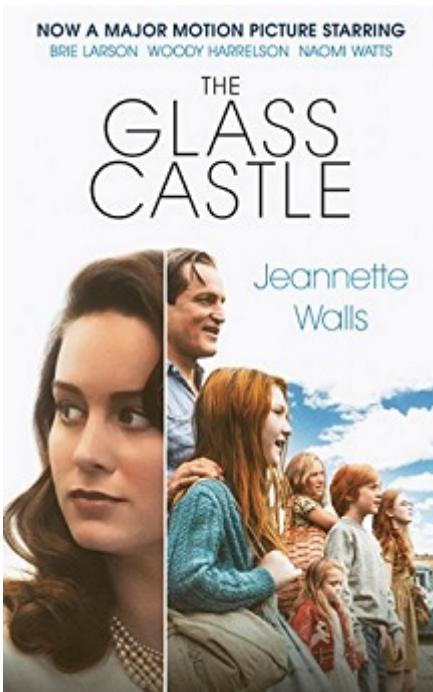
Una donna in guerra ma fortemente contro la guerra, intenzionata a fotografare la verità. “Abbiamo fatto una scelta meditata di non farmi portare alcun tipo di arma. Perché credo che anche se è ancora confusa su cosa la fotografia significhi per lei, è alla ricerca di qualche frammento da portarsi dietro, qualcosa da mostrare e che contribuisca a cambiare il mondo. Spera che la forza delle sue fotografie faccia sì che si proteggano certe cose, invece di pensare ogni volta che l'unica risposta sia la guerra”.

Anche se il look del suo personaggio – per buona parte di film appare in canottiera atillata e fisicamente 'esposta' – non si discosta troppo dallo stereotipo hollywoodiano, le azioni e le parole della sua Mason (nome maschile che genera qualche iniziale fraintendimento con gli altri personaggi) sembrano l'ideale nel percorso evolutivo sociale che Brie Larson sta

⁸⁰Intervista inserita nei contenuti extra della versione home video del film.

compiendo.

Premi e riscontri, cachet e fama crescenti non fanno perdere a Brie Larson il contatto con il cinema indipendente USA che tanto l'ha fatta migliorare professionalmente, in particolare con quel Destin Daniel Cretton, già autore di *Short Term 12* e con cui sempre nel 2017 torna nel successivo *Il Castello di Vetro (The Glass Castle)*⁸¹ (con Cretton tornerà a lavorare anche nel 2019 con un piccolo ruolo in *Just Mercy – Il diritto di opporsi*).



La storia vera basata sull'autobiografia della giornalista americana Jeannette Walls (un libro che per oltre 5 anni rimase nella classifica dei Best Seller del New York Times), il racconto dell'infanzia nomade e travagliata dell'autrice e protagonista.

Seconda di quattro fratelli, Jeannette cresce con una madre immatura e capricciosa (Naomi Watts), più attenta agli scorci da dipingere che alle necessità dei figli, e un padre affettuoso ma alcolizzato (Woody Harrelson). Quando non è ubriaco, Rex

Walls si getta in progetti sconsiderati, elabora complesse strategie di guadagno e infarcisce la mente dei figli di aneddoti bizzarri e fantasiosi, che col tempo alle due sorelle maggiori non bastano più. L'immaginario castello di vetro, che lo

⁸¹ A fine 2019 uscirà la loro terza collaborazione, "Just Mercy"

sconclusionato genitore progetta un giorno di costruire per le bambine, diventa perciò simbolo dei fallimenti e delle promesse infrante. Ma anche dei guizzi della follia e dell'immaginazione.

Un film in cui il valore aggiunto sono, ancora una volta, i dialoghi con Harrelson (“Davvero un papà bizzarro, anche sul set si comportava come tale!”⁸²) e che ha spinto l'attrice a porsi molte domande sul set: “Essendo una storia vera, mi sono chiesta spesso come avrei reagito io se fossi stata al suo posto, e non so se avrei avuto la forza di fare come lei”, ha dichiarato⁸³. “La sfida di interpretare un personaggio realmente esistente, e che ho potuto conoscere, mi preoccupava moltissimo, lo ammetto. Avevo paura che vedendolo lei non ritrovasse nel film, e in particolare nella mia interpretazione, la forza del suo coraggio e delle sue scelte. Ho parlato a lungo con lei, dei suoi ricordi e delle sue sensazioni, e questo mi ha aiutato moltissimo”.

Una sfida vinta, se è vero quanto dichiarato da sua mamma nel film, Naomi Watts: “Non dimenticherò mai il primo giorno che io e Brie eravamo sul set insieme, abbiamo fatto questa scena e lei aveva letteralmente una sola battuta. Sono rimasta sorpresa da quanta potenza potesse esserci in quel solo, piccolo momento. Era così magnetica. Vedi la potenza dietro i suoi occhi”⁸⁴.

Quasi nascosto in questa serie di set e di uscite in sala di film indipendenti, un evento cambia la vita di Brie Larson. A luglio 2016, durante la San Diego Comic-Con viene annunciato ufficialmente l'inizio della lavorazione dell'atteso *Captain Marvel*⁸⁵ e che sarà proprio lei a impersonare la più iconica super-eroina del Marvel Cinematic Universe. Il film uscirà solo a marzo 2019, ma sarà anticipato da una numerossima

⁸²<https://www.youtube.com/watch?v=DjyQZ1GP5Gw&feature=youtu.be>

⁸³<https://www.youtube.com/watch?v=5TrA9APzxdc>

⁸⁴<https://www.vanityfair.com/hollywood/2017/04/brie-larson-cover-story>

⁸⁵<https://ew.com/article/2016/07/23/brie-larson-captain-marvel/>

sequenza di news, gossip, rivelazioni che renderanno l'attrice nota come mai prima.

Mentre la lavorazione del kolossal Marvel prende il via, a giugno 2017 compare su Funnyordie.com un nuovo ironico video con Brie Larson protagonista, ***Why You've Never Met the 4th Haim Sister***, in cui l'attrice finge di essere una quarta sorella delle (vere) componenti del gruppo Haim e di voler entrare nella band (per fare come i quattro "fratelli Beatles", spiega...). Girato con pochi mezzi e un po' di autoironia, il video anticipa di qualche giorno l'uscita del secondo album del gruppo, *Something to Tell You* (frase ricorrente ripetuta durante il corto).



Il Toronto International Film Festival dell'estate 2017 ospita poi la prima assoluta di ***Unicorn Store***, esordio alla regia in un lungometraggio di Brie Larson, girato tra il novembre e il dicembre 2016. Un film molto personale, in cui l'attrice ancora una volta inserisce molto della sua vita privata (i filmati amatoriali di lei bambina, l'amore per il canto) all'interno di una storia dalle venature surreali.

Kit (Brie Larson) è una ragazza di vent'anni, una sognatrice solitaria che ha molti dubbi sul lasciare le comodità

dell'infanzia e abbracciare completamente l'età adulta. Gli eventi costringono Kit a trasferirsi, di nuovo, con i genitori e accettare un noioso lavoro in un ufficio. Proprio quando si decide a crescere, un misterioso venditore entra nella sua vita e le offre quello che era il suo più grande desiderio da bambina.

“Sono entusiasta di condividere il film con il mondo”, ha dichiarato la regista-protagonista al festival di Toronto⁸⁶. “Sono terrorizzata, ma sono anche molto eccitata. Questo film è un ritratto così strano e astratto di me stessa. In un certo senso, penso che di non essere mai stata così vulnerabile, nonostante sia una commedia bizzarra, divertente e spensierata”.

Brie Larson cinque anni prima aveva fatto il provino per la protagonista di *Unicorn Store* ma non aveva ottenuto la parte: “Ma il film poi non è stato realizzato, e quando mi sono trovata a poterlo fare mi sono così sentita giustificata a farlo in modo meno tradizionale. Quando uscì *Room* ricevetti la chiamata: mi interessava esserne la regista? La sceneggiatura ha 'risuonato' con me, ci ho lavorato sopra durante le riprese di *Kong* (Samuel L. Jackson durante quelle riprese ha saputo del film e insistito con lei per farne parte, NdR), ero seduta nella giungla su un tronco con una penna in mano, immaginando il film. La pre-produzione è iniziata durante *Il castello di vetro*, il che è stato utile perché molti dei miei capi-dipartimento erano anche presenti in quel film”⁸⁷.

“Invecchiando mi rendo conto che c'è una parte di me che ha bisogno che me ne prenda cura, c'è una bambina interiore che deve essere considerata. Mi stavo esaurendo, quindi l'idea di fare un film che trattasse di ispirazione e positività mi ha davvero toccato, ho fatto un processo incredibile lungo la strada. Avevo bisogno di 'restaurarmi' e spero che questo film

⁸⁶<https://variety.com/2017/film/news/brie-larson-unicorn-store-toronto-film-festival-1202527532/>

⁸⁷Idem

abbia questa capacità anche per gli altri”⁸⁸.

L'unicorno nel film è sia 'reale' sia metaforico. “Certamente, in ogni mio film c'è un discorso più profondo rispetto a quanto si vede in superficie. Per me il senso è avere il coraggio di sognare un sogno impossibile per tutti gli altri. A lungo è stato il diventare attrice, sicuramente. Molti hanno provato a dissuadermi. Ora il mio 'unicorno' era curare la regia di un film. Cosa potrei fare dopo? Cerco sempre di spingermi oltre per vedere fino a che punto posso arrivare. Ogni volta che ho una voce in testa che dice che non posso fare qualcosa, voglio solo dimostrare il contrario. Immagino che ora *Captain Marvel* potrebbe essere il mio prossimo unicorno. Un unicorno molto bello”⁸⁹.

Una storia surreale ma molto ben definita nella mente della sua creatrice. “L'unicorno corrisponde al sogno impossibile, inseguirlo è come combattere contro il nemico invincibile, o raggiungere le stelle. Nel corso della mia carriera mi hanno detto no tante volte, e questi rifiuti mi facevano sentire un po' folle, come se cercassi davvero un unicorno. È un film che rende omaggio a tutti quelli che, come me, non hanno mai smesso di crederci. Volevo ispirare tutti quelli che cercano di trovare il proprio unicorno, qualunque esso sia”⁹⁰.

⁸⁸Idem

⁸⁹Idem

⁹⁰Intervista pubblicata su Best Movie – Febbraio 2019

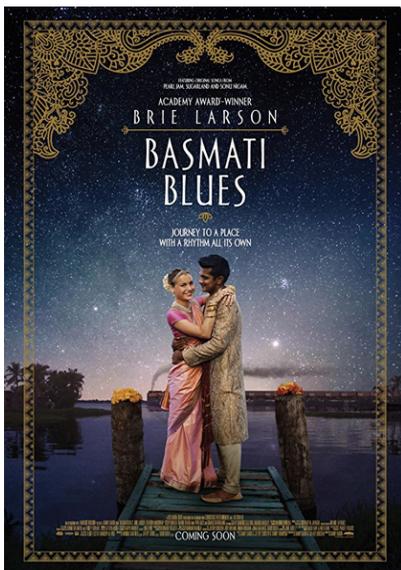
“Dirigendo un film mi sono resa conto che tante cose che ritenevo importanti come attrice non avevano senso. Ho imparato molto sul processo della post-produzione, di cui prima non sapevo nulla. Come attrice vengo sempre coinvolta nella fase di pre-produzione, per esempio lavorando sulla sceneggiatura o alle prove costume, ma come regista devi occuparti anche di tutto il resto, il design dei set, la ricerca delle location, il montaggio, la colonna sonora, il casting, come evitare gli sprechi di cibo e dove trovare i prezzi migliori. Sul set di *Captain Marvel* sono diventata famosa per le mie domande e ora so tutto, anche quanto pagano la carta igienica!”⁹¹.



A chiudere l'anno, il 29 dicembre 2017 viene pubblicato il videoclip-epopea di ***Family Feud***, brano cantato da Jay-Z insieme alla moglie Beyoncé (diretto da Ava DuVernay). Una storia che attraversa i secoli: in una scena ambientata nel 2050, un gruppo di donne si ritrova attorno a un tavolo per decidere il futuro dell'umanità: tra loro, Rosario Dawson,

⁹¹Idem

Rashida Jones, Brie Larson e molte altre ancora. Video epocale, a suo modo.



Poche settimane dopo, febbraio 2018 vede la pubblicazione (in un numero limitato di sale statunitensi e poi subito in VOD) di un film dalla storia sfortunata, **Basmati Blues**, diretto da Danny Baron.

Brie Larson entra nel cast addirittura a gennaio 2013 (prima ancora dell'uscita di *Short Term 12*)⁹² e poche settimane dopo è sul set in Kerala, in India. Gravi condizioni di maltempo ne ritardarono la conclusione, bloccata poi dall'arrivo dei monsoni. Sei mesi di pre-produzione per iniziare le riprese ad aprile, ma quando tutto era pronto a partire il caldo estremo ha portato aridità nei campi e impossibilità di girare. A seguire, piogge monsoniche e tempi di lavorazione ancora rimandati. Solo nel 2015 è stato quindi possibile riprendere a girare per completare il film (che dopo una lunga post-produzione è stato ultimato a maggio 2017).

Un film dalla lavorazione davvero complicata, nato dall'idea di omaggiare il cinema bollywoodiano. Realizzato dal team composto da Dan Baron (regista e marito) e Monique Caulfield (produttrice e moglie), racconta di una multinazionale che vuole creare un nuovo riso geneticamente modificato e sfrutta la vena sognatrice di una giovane dottoressa, interpretata da

⁹²<https://www.forbes.com/sites/rebeccalerner/2018/02/09/basmati-blues-with-brie-larson-releases-today/#4ffdadb85bcb>

Brie Larson, che opera con successo pensando di aiutare i poveri contadini indiani. Invece, l'obiettivo del suo capo (Donald Sutherland) è lucrare senza scrupoli su ogni cosa... L'amore però trionferà, a ritmo di musica e a passo di danza.

Brie Larson, tra inizio e fine riprese, ha avuto il tempo – tra le altre cose – di girare *Room* e non solo.

Una volta presentato al pubblico, oltre alle critiche sui social per presunti stereotipi razzisti nei confronti degli indiani, *Basmati Blues* venne investito da recensioni negative e sostanzialmente ignorato dal pubblico.

CAPITOLO 6 – 2019, l'anno di Captain Marvel

E venne il 2019, l'anno della consacrazione definitiva. L'anno di ***Captain Marvel***. Dopo l'Oscar e i primi blockbuster, dopo l'esordio alla regia e le produzioni internazionali, la svolta finale: protagonista assoluta di un film Marvel, super-eroina donna, titolare di un film con il proprio nome nel titolo, poteri speciali unici che la rendono la più potente in un mondo popolato di uomini che, senza di lei, non potrebbero cavarsela. Un sogno realizzato per un'attrice da sempre alla ricerca di affermazione e per una ragazza ormai sempre più attenta a dare un contributo all'emancipazione femminile.

Un'attenzione mediatica senza precedenti che Brie Larson sfrutta per promuovere il film ma soprattutto per lanciare il suo messaggio alle altre donne. “Questi film – ha dichiarato in un'intervista ad Arianna Finos de La Repubblica⁹³ – contribuiscono a formare la nostra cultura, i valori in cui crediamo. Milioni di bambine vedranno *Captain Marvel*, si identificheranno. Sul set ho sentito la pressione, la fatica dei combattimenti, condiviso i momenti di fragilità con Carol: non dobbiamo mai cercare di essere (...) perfette”.

Il film numero 21 dell'universo Marvel - diretto dalla coppia, d'arte e nella vita, composta da Anna Boden e Ryan Fleck - è ambientato negli anni '90, quando una guerra intergalattica tra due razze aliene coinvolge la Terra. Carol Danvers, insieme a uno sparuto gruppo di alleati, viene catapultata al centro del ciclone: la donna per salvare se stessa e l'universo dovrà diventare Captain Marvel, la più grande supereroina mai esistita.

Nella capitale dell'impero Kree, Hala, una squadra di guerrieri guidata da Yon-Rogg ha tra i suoi punti di forza Vers, combattente di talento la cui memoria non funziona più bene: non ricorda nulla del suo passato, sa solo di dover servire il suo popolo.

⁹³“Ragazze, non cercate di essere perfette: ecco il vero superpotere”, 28-2-2019

Durante una missione vengono attaccati dagli alieni mutaforma Skrull, che rapiscono la ragazza: durante un interrogatorio mentale, qualche ricordo torna improvviso dal passato subito prima della fuga, che porta Vers sulla Terra, nell'anno 1995.

Qui incontra Nick Fury, agente dello S.H.I.E.L.D. a cui racconta della minaccia imminente: lui non le crede, inizialmente, ma sarà costretto a farlo nel corso degli eventi, dato che la battaglia aliena si sposta presto e inevitabilmente sul nostro pianeta. Nel frattempo la ragazza scopre che in passato è cresciuta sulla Terra: è stata pilota militare, insieme alla dottoressa Wendy Lawson e alla sua grande amica Maria Rambeau. La guerra porta le due amiche a incontrarsi nuovamente e unire le forze: Vers scopre che nella "vita precedente" si chiamava Carol Danvers, e tutti la pensavano morta in un'azione da cui,



scoprirà, ha invece ottenuto i super-poteri che ora la contraddistinguono. Vers/Carol saprà, e dovrà, riprendere pieno possesso delle sue forze per decidere le sorti del conflitto, entrando così anche nel progetto Avengers.

Un ruolo preso molto seriamente, ma anche con un pizzico di autoironia: "Mi capita - ha raccontato in diverse interviste - di immaginare un combattimento tra Captain Marvel e Hulk, sarebbe davvero bello a livello visivo!".

Un ruolo accettato dopo molte riflessioni: "L'offerta rappresentava una grossa opportunità e un enorme onore. Ma avevo un sacco di riserve. Sono un'introversa e il problema

non era tanto girare il film, quanto le sue conseguenze, il bagaglio che si portava appresso. Temevo che avrebbe calamitato troppa attenzione, e io ho sempre preferito non solo scomparire nei personaggi durante i film, ma anche poi eclissarmi una volta finiti. Ho scelto il mestiere dell'attrice, ma non sceglierei mai quello della celebrity”⁹⁴.

Un ruolo, infine, accettato con una visione a lungo termine. “Mi ha convinto la storia, il personaggio e quello che rappresenta. Dopo aver interpretato *Short Term 12*, ho girato parecchi festival, all'estero è piaciuto molto. Ho capito che con il mio lavoro potevo avere un impatto positivo sulla vita della gente, ma nel caso dei film *indie* raggiungi solo un pubblico specifico che ama questi tipi di film. Invece *Captain Marvel* arriva dappertutto. Credo che il mio scopo nella vita sia quello di creare, facendolo secondo il mio sistema di valori, rimanendo fedele ai miei principi. Forse era destino che arrivassi fin qui proprio per fare questo film, per trasmettere un messaggio positivo a tutte le donne, a tutte le bambine che hanno dei sogni e che possono capire che è possibile realizzarli”⁹⁵.

Per prepararsi a diventare Carol Danvers (“Potrei essere sua amica: è sincera, onesta, potente, ma ha anche molte debolezze. E fa un sacco di errori. Questa è la vita, non essere dura come una padella di Teflon, né cercare di essere perfetta. È una cosa che noi donne conosciamo bene, e soffriamo”⁹⁶), Brie Larson si è sottoposta a un duro esercizio fisico: “Sul set è stato l'aspetto più difficile”⁹⁷. Un training cominciato con 9 mesi di anticipo, ore lunghissime, infinite. Per rispetto alle mie due incredibili stuntwomen, Joanna Bennet e Renae Moneymaker, ho cercato di fare più *stunt* possibili anche io, per non screditare il loro lavoro. Ma spesso è stato come girare due film in uno, perché l'attenzione era sempre focalizzata a trovare il centro emotivo. È stato molto estremo,

⁹⁴Intervista di Marco Giovannini per Ciak – Febbraio 2019

⁹⁵Intervista pubblicata su Best Movie – Febbraio 2019

⁹⁶Intervista di Marco Giovannini per Ciak – Febbraio 2019

⁹⁷L'attrice ha postato un video per dimostrarlo: https://movieplayer.it/news/captain-marvel-brie-larson-mostra-il-suo-training-fisico-in-un-video_58371/

giorni in cui la mattina era dedicata a lunghe sequenze in cui prendevo a pugni e a calci gli alieni, e poi, dopo pranzo, mi cambiavo costume e avevo scene molto intime, piene di pianti, come sull'orlo di un esaurimento nervoso. È stata una continua doccia scozzese, corpo/mente, fino alla fine, quando finalmente ho potuto dormire bene, perché avevo la coscienza a posto: non avrei obiettivamente potuto dare di più”⁹⁸.

Il risultato? Una simbiosi attrice-personaggio rara nell'universo Marvel: “Carol è come mi vedo io, continuamente sorpresa da quello che succede nella vita”⁹⁹.

Al di fuori dell'esperienza-Marvel¹⁰⁰, nel 2019 c'è ancora spazio per altre esperienze, più o meno significative. Come l'apparizione in ***Between Two Ferns***, scombinato progetto cinematografico ideato e interpretato dal comico Zach Galifianakis, autore di interviste surreali qui riunite in una sorta di film prodotto da Netflix.

La breve intervista a Brie Lars' Son (così viene segnalata nel sottopancia, sempre ironicamente errati: è anche citata come interprete della serie *The Marvelous Mrs. Maisel...*) parte con questa domanda: "Hai vinto l'Oscar come migliore attrice: hai mai pensato di puntare più in alto e di vincere come migliore attore?", e continua su questo tono. Volto serio e impassibile, l'attrice si presta al gag di Galifianakis con molta autoironia.

L'arrivo del 2020 ha portato in sala la terza collaborazione con Destin Daniel Cretton, ***Just Mercy*** (*Il diritto di opporsi* nell'edizione italiana). Un piccolo ruolo che segna l'inizio di una nuova fase della carriera di Brie Larson: la sua ascesa è culminata, ma la sua vita professionale saprà regalare ancora grandi interpretazioni e raccontare grandi storie.

⁹⁸ Intervista di Marco Giovannini per Ciak – Febbraio 2019

⁹⁹ Intervista pubblicata su Best Movie – Febbraio 2019

¹⁰⁰ <http://www.bestmovie.it/news/captain-marvel-in-quant-ai-tri-film-dellucm-dovremmo-vedere-leroina-di-brie-larson/702122/>

FILMOGRAFIA – CINEMA

- 2004 - 13 Going on 30 (30 anni in un secondo)
- 2004 – Sleepover
- 2005 – Madison (Madison – La freccia dell'acqua)
- 2006 – Hoot
- 2007 – Farce of the Penguins
- 2007 – Remember the Daze
- 2009 – House Broken (Una casa sottosopra)
- 2009 – Just Peck
- 2009 – Tanner Hall (Tanner Hall – Una storia di amicizia)
- 2010 – Greenberg (Lo stravagante mondo di Greenberg)
- 2010 – Scott Pilgrim vs. the World
- 2011 – Rampart
- 2012 – 21 Jump Street
- 2012 – The Trouble with Bliss
- 2012 – The Arm (cortometraggio, regista)
- 2013 – Bitter Orange (cortometraggio)
- 2013 – Don Jon
- 2013 – Short Term 12
- 2013 – Weighting (cortometraggio, anche regista)
- 2013 – The Spectacular Now
- 2014 – The Gambler
- 2015 – Digging for Fire (Un tranquillo weekend di mistero)
- 2015 – Trainwreck (Un disastro di ragazza)
- 2015 – Room
- 2016 – Free Fire
- 2017 – Kong: Skull Island
- 2017 – The Glass Castle (Il castello di vetro)
- 2017 – Unicorn Store (anche regista)
- 2018 – Basmati Blues
- 2019 – Captain Marvel
- 2019 – Avengers: Endgame
- 2019 – Between Two Ferns: The Movie
- 2019 – Just Mercy (Il diritto di opporsi)

TELEVISION

- 1998 – The Tonight Show with Jay Leno
- 1998 – To Have & to Hold
- 1999 – Touched by an Angel
- 1999 – Popular
- 2000 – Then Came You
- 2001 – Raising Dad
- 2003 – Right on Track
- 2003 – Hope & Faith
- 2008 – Ghost Whisperer
- 2009 – The Burg
- 2009 – United States of Tara
- 2011 – The League
- 2012 – NTSF:SD:SUV::
- 2013 – Kroll Show
- 2013 – Community
- 2015 – Comedy Bang! Bang!
- 2016 – Saturday Night Live
- 2019 – Carpool Karaoke: The Series

INDICE

Introduzione – Perché Brie Larson, perché ora *p. 2*

Capitolo 1 – Nascita, inizi e primi film e ruoli di rilievo *p. 8*

Intermezzo numero 1 – Brie Larson cantante *p. 17*

Capitolo 2 – Diventare grande. Da United States of Tara in poi
p. 19

Intermezzo numero 2 – Brie Larson regista *p. 32*

Capitolo 3 – Short Term “2013” *p. 34*

Capitolo 4 – E poi arriva “Room”... *p. 45*

Capitolo 5 – Da “star” a “Captain” *p. 49*

Capitolo 6 – 2019, l'anno di Captain Marvel *p. 61*

Filmografia *p. 65*